

The background of the entire page is composed of numerous black, irregular geometric shapes, primarily triangles and quadrilaterals, scattered across a light gray background. These shapes vary in size and orientation, creating a complex, abstract pattern that resembles a mosaic or a collage of fragments.

Toni Cargo e Gianfranco Ucelli

CENTONE

100 ritratti con voci apocrife di artisti amati

con una postfazione di Lorenzo Balbi

i quadri sono grandi
per lasciarti entrare

non sono pazzo
parlano lo giuro
le mie creature
di legno grezzo
che posso accarezzare

a sera sul tetto
nella notte stellata
salgo ad osservare
meglio la città bruciata

Toni Cargo è un turbante: un copricapo che avvolge e protegge. Chi lo indossa è un giornalista. Ha trascorso lunghi periodi all'estero e solo lasciando la professione ha potuto dedicarsi a un'antica febbre pittorica. Tenuta privata fino ad oggi.

Gianfranco Uccelli è stato dirigente d'azienda e giornalista. Ha incontrato Toni Cargo durante le prime esperienze nel mondo dell'informazione. Ora vive in campagna dove scrive e suona il basso elettrico.

Lorenzo Balbi vive e lavora a Bologna. Critico d'arte, docente e curatore dal 2017 è direttore del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, è responsabile dell'Area Arte Moderna e Contemporanea del Settore Musei Civici Bologna a cui afferiscono, oltre al MAMbo, il Museo Giorgio Morandi, Casa Morandi, Villa delle Rose, il Museo per la Memoria di Ustica e la Residenza per artisti Sandra Natali. Docente presso il DAMS dell'Università di Bologna, l'Accademia di Belle Arti di Bologna e lo IED di Firenze, dal 2022 è presidente di AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, dal 2018 direttore artistico di ART CITY Bologna, e attualmente membro del Comitato Scientifico della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Nel 2020 ha ideato e curato il progetto Nuovo Forno del Pane.



Toni Cargo e Gianfranco Uccelli

CENTONE

100 ritratti con voci apocrife di artisti amati

con una postfazione di

Lorenzo Balbi

Baskerville

Toni Cargo e Gianfranco Uccelli
C E N T O N E
100 ritratti con voci apocrife di artisti amati

con una postfazione di
Lorenzi Balbi

© 2023 Toni Cargo per le immagini
© 2023 Gianfranco Uccelli per i testi
© 2023 Lorenzo Balbi per la postfazione

© 2024 Baskerville, Bologna

ISBN 9788880009993

Copertina di Marcello Rubini
con un'opera di Toni Cargo
Cento sfumature di nero (2023)



Baskerville
centro studi e casa editrice
fondata a Bologna nel 1986

www.Baskerville.it

Il volume è composto in caratteri
ITC New Baskerville STD

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Questo volume non può essere riprodotto, archiviato o trasmesso
intero o in parte, in alcun modo (digitale, ottico e sonoro)
senza il preventivo permesso scritto dell'autore
che ne detiene i diritti
e di Baskerville
Bologna

Indice

Lasciateci divertire *pag. 6*
di Gianfranco Uccelli

C E N T O N E 9
di Toni Cargo e Gianfranco Uccelli

Postfazione
Non mi conosci quindi esisto 111
di Lorenzo Balbi

Post-Postfazione
Atto unico 117
di Gianfranco Uccelli

Elenco dei nomi
Gli artisti 131

Il centone è un componimento composto da un collage di parole e immagini di autori od opere diversi, unite a formare un'opera originale.

Le immagini di Toni Cargo sono affiancate da testi apocrifi di Gianfranco Uccelli e ogni ritratto è numerato da 1 a 100. L'elenco di tutti gli artisti è alla fine del libro.

(ma c'è un piccolo suggerimento in ogni pagina)

Lasciateci divertire

di Gianfranco Ucelli

Il volto degli artisti moderni sfugge ai più. Non parliamo di quelli antichi. Certo, un Picasso, un Dalí o un Van Gogh hanno ancora buone possibilità di essere riconosciuti a prima vista. Andy Warhol anche. Stiamo parlando di icone mediatiche. Ma gli altri? Perfino i più stimati - o i meglio venduti - sembrano privi di una faccia. Si identificano con le loro opere.

Sarà per questo che Toni Cargo - uno sconosciuto che non mostra facilmente i suoi lavori e men che meno se stesso - ritrae gli artisti? Intende forse colmare un vuoto di comunicazione? Ci sono schiere di appassionati, là fuori, che vorrebbero guardare negli occhi i loro beniamini? Non proprio.

Centone nasce da un amore privato per l'arte. L'innesco però è una banale provocazione. Il giorno in cui mi ha permesso di vedere tutti i suoi quadri - un astratto laconico, realizzato col nastro isolante - ho chiesto a Toni se era in grado di fare un ritratto. Senza polemica. Ero curioso. A volte mi chiedo se un pittore che non pratica la figura sta saltando le tappe oppure ha compiuto un percorso di distacco seguendo genuine esigenze linguistiche.

Lui ha liquidato la questione dichiarandosi autodidatta. Però qualche tempo dopo mi ha risposto ritraendo una prima serie di artisti. Più tardi il panorama si è allargato comprendendo non solo pittori ma anche fotografi, fumettisti, grafici; perfino famosi scrittori dotati di autentica vena pittorica.

In ogni caso i protagonisti del volume sono passati attraverso

un duplice filtro: avere trafficato in modo sapiente con le arti visive - più o meno nel corso degli ultimi cent'anni - e occupare un posto nel nostro immaginario artistico sentimentale.

Insomma, devono essersi fatti guardare e riguardare. Da noi.

Uso la prima persona plurale perché a forza di parlarne - fra noi due e con Maurizio Marinelli, l'editore - è poi emersa un'altra idea: dare la parola ai ritratti.

Omessa la burocratica didascalia e raccolta tutta l'anagrafe in un indice, ho tentato di costruire intorno a ogni personaggio non una scheda ma un alone testuale. I volti riscattano così il loro oblio e la loro condizione silente attraverso una voce neutra, fuori campo. Non fanno citazioni. I loro discorsi - rigorosamente non virgolettati - sono scritti in lettere minuscole, impaginati al centro e privi di punteggiatura. Ne nasce un flusso di pensieri senza storia e senza cronaca: cento frammenti in cerca di un suono.

La scrittura rielabora in chiave poetica temi che appartengono comunque alla personalità degli artisti. I quali, pur in gran parte defunti, formano qui un'antologia scritta al tempo presente, una sorta di *Spoon River* dei vivi. Nessuno di loro, a stretto rigore, ha mai detto quelle cose. Almeno non in quel modo. Le frasi sono perciò spudoratamente apocrife. Non per questo meno vere nella sostanza.

Nel suo impegno Toni ha usato solo la mano destra, io entrambe. Ma il frutto è condiviso. Abbiamo giocato su allusioni, sottintesi, memorie, ironie, squarci onirici fuori dal tempo e dallo spazio. Nessuno si aspetti spiegazioni o note a margine. Non c'è encomiastica né didattica né enigmistica. C'è un messaggio leggero e cifrato. Perciò misterioso.

Chi amasse il teatro potrebbe ricavarne una breve lettura a mezza voce. Un sussurro fuori scena. Chi amasse l'arte, come noi, potrebbe cogliere qualche spunto di ricerca. Altro non saprei. Ci sembrava la maniera più lieve di accompagnare in un rapido carosello i nostri favoriti, dispensatori di tanti stimoli e - perché no - di emozioni.

CENTONE

100 ritratti con voci apocrife di artisti amati

Arrivati a Biarritz, George e Alice Smith si liberarono in fretta dei bagagli e raggiunsero la spiaggia infuocata.

- *So cosa pensi* - disse a un certo punto Alice, sdraiata sulla sabbia.

George riaprì gli occhi e si girò verso la moglie.

- *Picasso* - mormorò lei.

- *Quando imparerai a pronunciarlo, quel nome...* - disse George con finta severità.

- *Va bene, lui è qui, ospite in una villa, come dice il giornale.*

Ma ti ricordo che noi non abbiamo cinquemila dollari.

- *Che importa?* - ribatté George. *Un giorno potremmo averli e andare da lui... Ehi, Pablo, eccoti cinquemila dollari, dacci il mare, la terra, il cielo, qualunque cosa...*

Dopo pranzo George tornò sulla spiaggia. Il litorale era deserto. Entrò nell'oceano più volte. Infine si mise a camminare stanco, l'asciugamano sulle spalle. Un altro uomo, anziano, basso di statura, camminava davanti a lui. Torso nudo bruciato, capelli rapati a zero, passo deciso. Quando si voltò, per un attimo George ne colse lo sguardo magnetico. Lo vide piegarsi e raccogliere il bastoncino di un ghiacciolo. Con rapidi movimenti, flesso sulle ginocchia, l'uomo cominciò a tracciare incredibili forme sulla sabbia.

Sembrava non finire mai.

George si avvicinò cauto. Nel sole morente, quelle immagini forti fendevano l'arena in un colore di rame fuso: un interminabile bassorilievo che chiunque, in qualunque epoca, avrebbe potuto ammirare. L'uomo si accorse di non essere solo. Alzò lo sguardo. Sorrise stringendosi nelle spalle come un bimbo dopo la monelleria. Chinò appena il capo, abbandonò il bastoncino e sparì verso sud.

La sera George raggiunse la moglie al ristorante.

- *Qualcosa di interessante, oggi pomeriggio, sulla spiaggia?*

George scosse il capo.

- *Hai un'aria strana. Non ti sarai spinto troppo al largo...*

Lui assentì. Prese il menu. Cominciò distrattamente a leggere.

Ma quasi subito si fermò.

- *Che c'è?*

George chiuse gli occhi.

- *Ascolta* - disse.

Lei ascoltò.

- *Non sento niente.*

- *No?*

- *No, cos'è?*

- *Solo la marea* - disse grave George dopo una pausa, gli occhi sempre chiusi.

La marea che sale.

Questo testo offre, in versione sintetica, un racconto di Ray Bradbury intitolato L'estate di Picasso, apparso per la prima volta su Playboy Magazine nel 1957 ed entrato poi in diverse raccolte di narrativa breve tra cui, in Italia, la monumentale monografia Cento racconti che Mondadori ha dedicato allo scrittore statunitense.



per me l'informale
è uno stato normale
anche quando
facevo la figura
vedevo la realtà
proprio come ora
un chiaro pretesto
una strada scaltra
per cercarne un'altra



riposti i pennelli
mi chino sul telaio
eseguo una danza
astratta coi fili
penelope intatta
ma senza titubanza



Tonic

i lavori che faccio
sono sui fianchi
di tutti i colori
li accosto
li spaio
li accoppio
cerco rapporti
che siano franchi
li sfilo dalla nebbia
ne inseguo la luce
ne faccio quadrati
fuori dalla gabbia



la cosa c'è già
da sempre nascosta
preme sotto la crosta
tocca all'artista
trascinarla in vista



Tonic

ritratti
a fior di labbra



va bene va bene
ma infine
questo movimento
tutta questa luce
conterà poi qualcosa
molto più del duce



colo sostanze informi
ne dirigo il flusso
piego la tela
espando
esploro
ne seguo la scia
come quell'altra
via radiosa
della nostra
della mia
cosmogonia



all'abuso della lingua
rispondo coi ritagli
pezzi di silenzio
che riservo a me
ma anche a te
che mi leggi
guardi e proietti
il tuo stesso testo
e lo rendi manifesto



ripetono ancora
con aria indignata
il vero per te
è proprio così?!
oppure
è un albero
questo perdio?!
ma dico io
la rissa in galleria
allora non è finita
questi l'hanno
soltanto quotata



certo che esiste
un'etica nell'arte
sta nel lavorare
solo sul progetto
non sull'estro
non con il gesto
gratuito impertinente
è senza soggetto
la scultura oggetto



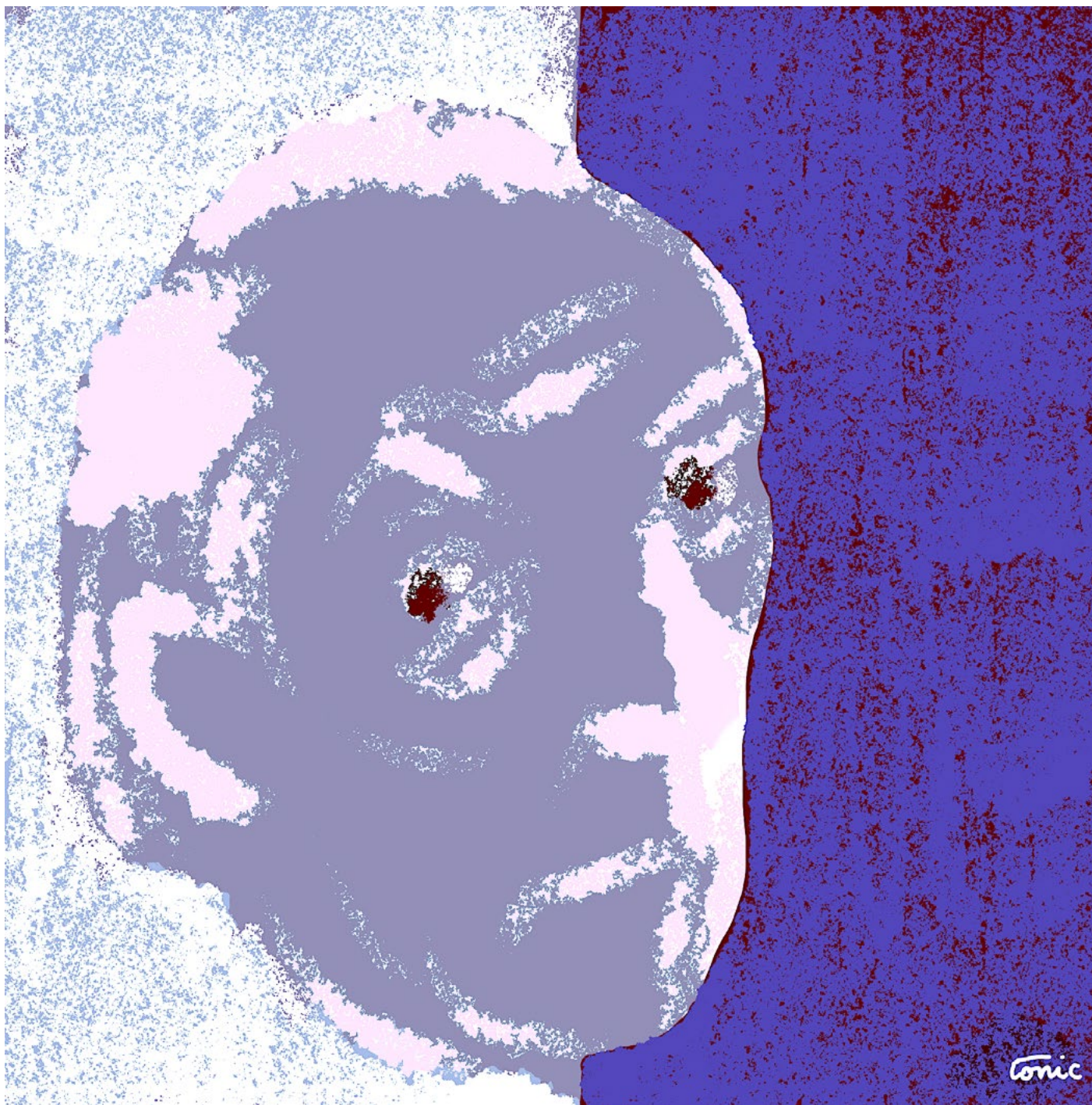
da medico soldato
quanti rottami
di corpi ho salvato
stavolta però
sono io che meno
la violenta danza
e in questa sporca
materia stecchita
ed incenerita
indico la porta
da cui filtrare
la mia poesia
raggrumata



nel novecento
nell'anno sessantanove
nessuno può ancora
parlare di graphic novel
infatti quando licenzio
poema a fumetti
in tanti sono interdetti
manca un decennio
ma punto lo sguardo
scruto lontano
alla sua maturazione
vedo il verso disegnato
della finzione



il lavoro dell'artista
supera l'impatto
dottorale e paternale
astratto contro reale
qui ci si addentra
piuttosto in un mondo
che è vegetale
ma anche animale
petrale e spettrale
mitico e storico
metamorfico naturale
che fiuto d'istinto
senza avere un finale



donne a teatro
teatro stipato
teatro spietato
fatto da me
solo di donne
per donne
donne colonne
carcere dorato



ho fatto anch'io
la mia bella figura
ma ora nello strazio
dell'arte alluvionale
lascio che emerga
un segno solo
il mio marchio
primordiale



l'anarchico galli
è parecchio lontano
insieme ai futurismi
e a tutto quel baccano
la lirica è tornata
in veste mascherata
mitica versilia
silvestre meraviglia



dietro la tela si sta
come dietro le quinte
l'artista carpentiere
non ci tiene a dire
egli si occupa di chiodi
provoca tensioni
sulla superficie
evita i gesti
non pratica segni
deserto di congetture
candido affare
la tela come un altare
che ti scaglia in faccia
per illuminare



a volte la notte
entro e le annuso
le sento scricchiolare
non sono pazzo
parlano lo giuro
le mie creature
di legno grezzo
che posso accarezzare



rinnovo con gioia
la mia solita montagna
sguro le mie stesse mele
sfondo nelle mie poltrone
rammento le mie persone
rigioco le mie carte eterne
un attimo prima
della sparizione



gli odori e il gregge
possono volare
la mia testa anche
vola dolcemente
sul soffitto trasparente
a sera sul tetto
nella notte stellata
salgo ad osservare
meglio la città bruciata



costruisco nello spazio
proietto nel vento
edifico sul mare
cerco il mio dentro
spero sempre
di scolpirne il centro



chiudendomi alle spalle
la grande mela
giro nel mondo
poi vengo in italia
venezia assisi
infine buccinasco
solo con la tela
è qui che rinasco
fra solchi di bruma
da monaco pittore
rifaccio il gesto
veloce e corporale
al servizio del signore



di fronte al dolore
che mai non cede
la nostra arma
non è il dolorismo
né l'espressionismo
è sempre la bellezza
severa ventosa guerriera



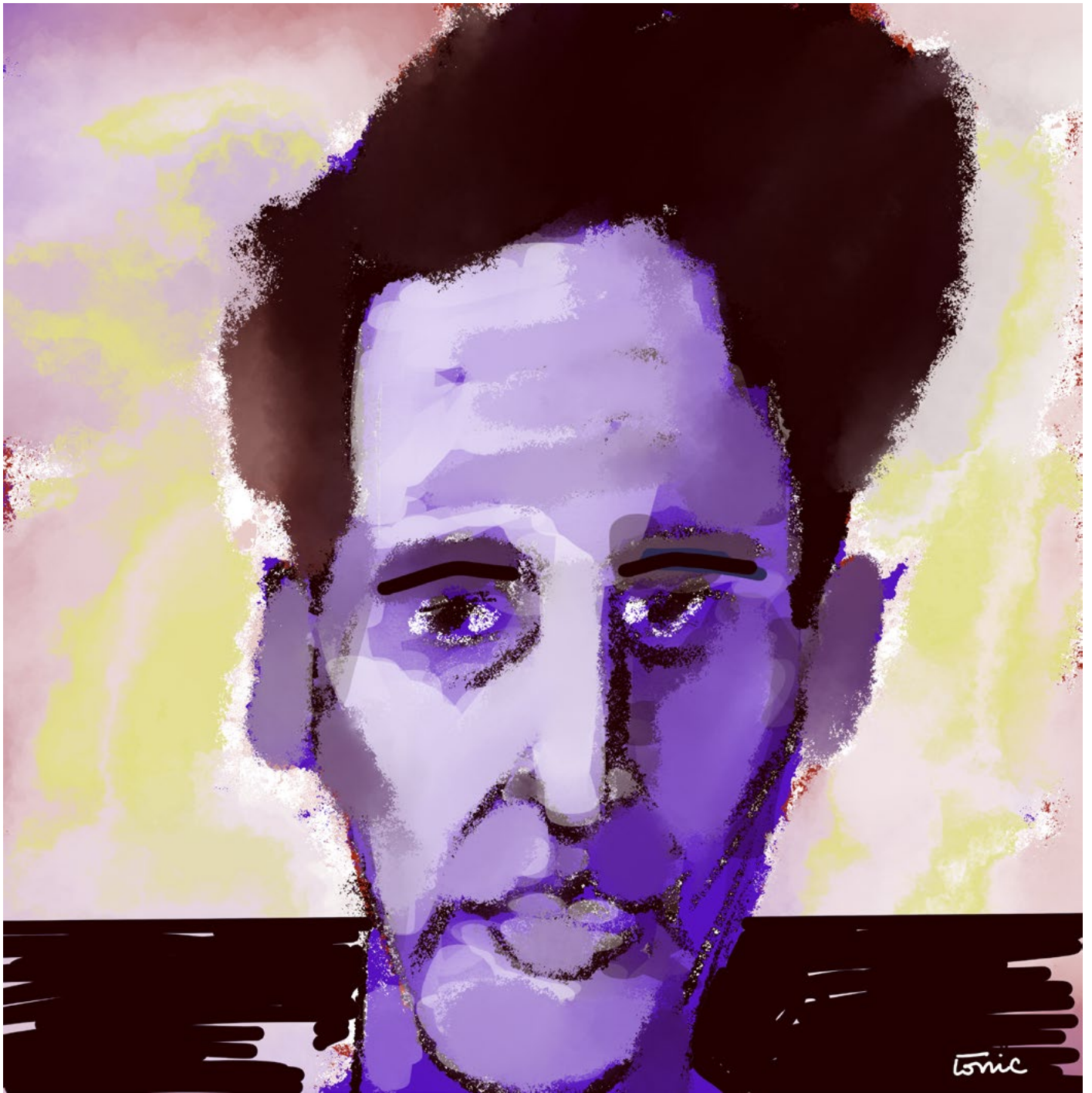
valentina vestita di nuovo
più spesso svestita
fumetti sdoganati
sogni bagnati
grafica ardita
glamour sadomaso
fotografa svogliata
e... gulp
mai ferma con le dita



il samba dell'invasato
un passo stralunato
non t'inganni però
la maschera stramba
io sono un grande iniziato



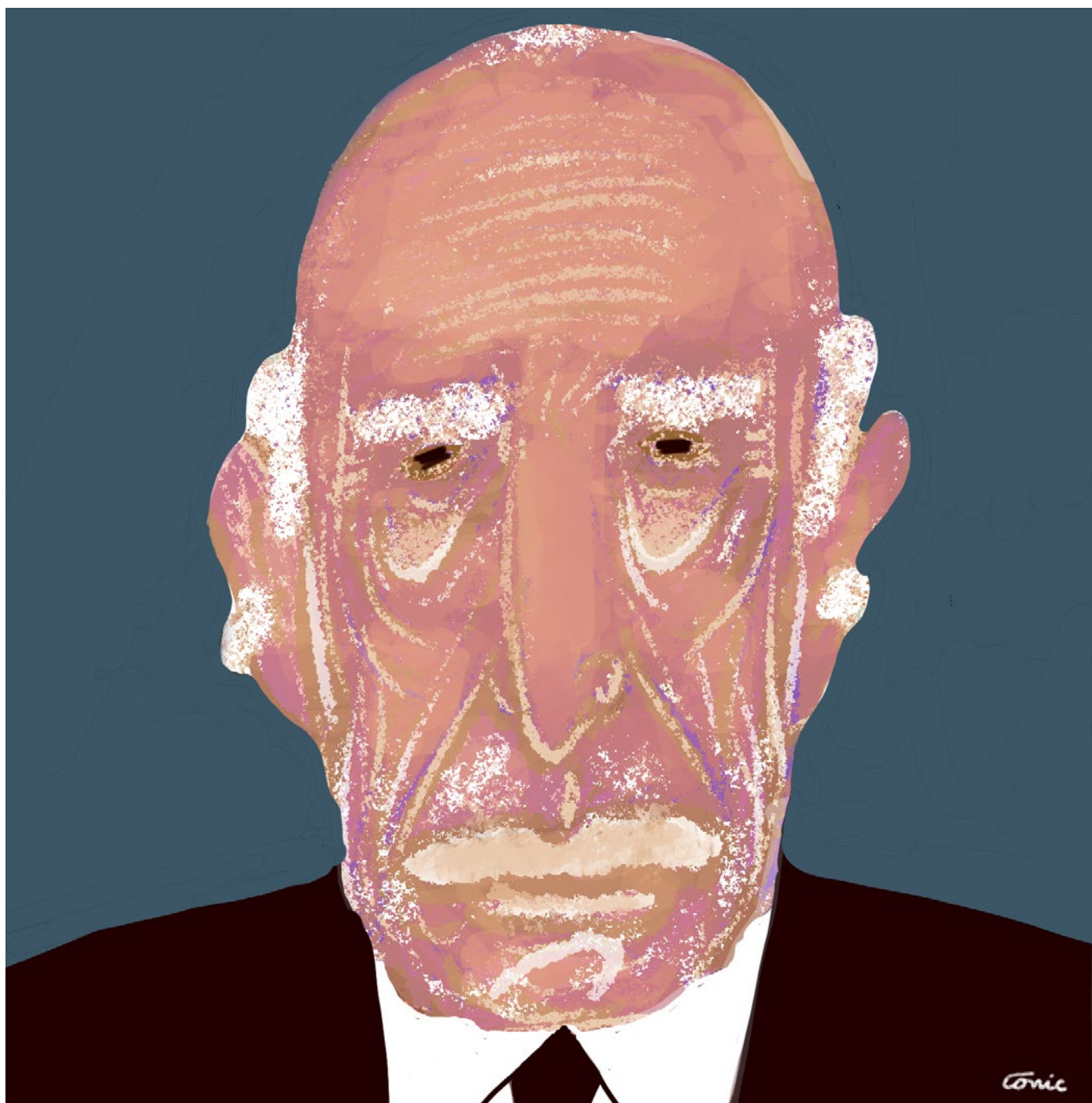
l'arte modernista
conduce allo sfacelo
i segreti degli artisti
rimangono reclusi
dietro un sipario
pittura vera
autentica chimera



spatola larga
e gesto guascone
da nobile russo
francese d'adozione
doso puro colore
ma lascio sempre
qualche sapore noto
appena un lampo
sul bordo astratto
dove sosto stupefatto



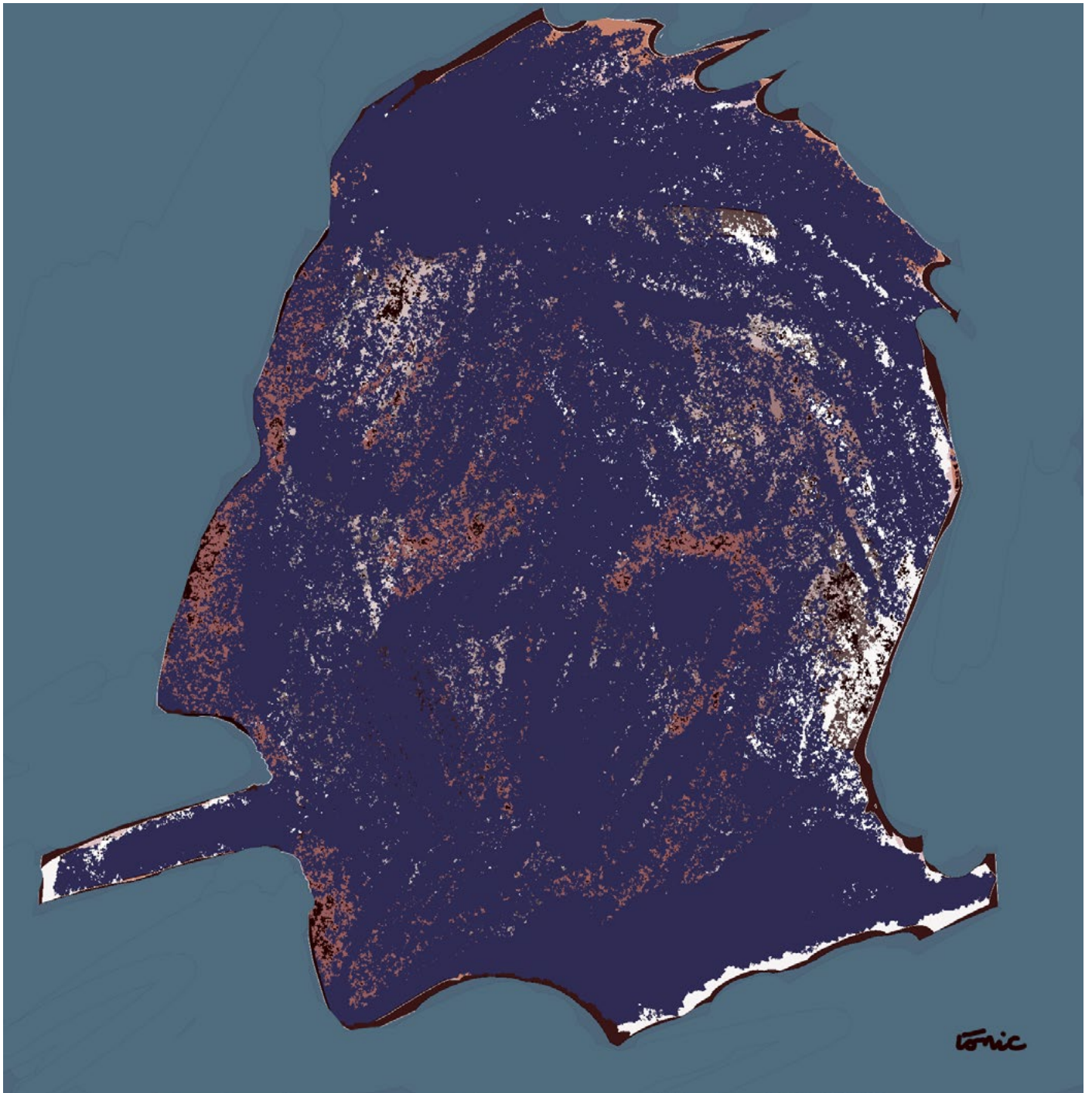
solo un grande poeta
di poche parole
poteva donarmi
la sintesi più acuta
lo zampillo che produce
i miei pungiglioni di luce



psichiatra sulla carta
sposato con l'arte
ne divento professore
critico pittore scultore
e nei semi del tempo
poeta pianista
in centosett'anni
vedo migliaia di quadri
scansiono gli sguardi
farei però
volentieri architettura
se non fosse così
terribilmente tardi



da barbaro vinaio
verace ve lo dico
l'autentica follia
antica creatrice
in questa nostra
asfissiante cultura
non ha speranza
solo truce polizia



frena ragiona e metti
in pausa lo sguardo
allenta sul collo
il nodo scorsoio
quando lo fai lo sai
lo vedi da te
che non è
un pisciatoio



quel tale agghindato
dice che mai avrebbe
comprato il quadro
ohibò
di una pittrice
ma quale pittrice
pittrice caro signore
lo dica a sua sorella
io sono pittore



taglio buco
buco e taglio
eppure qualcuno
si accende
e riprende il taglio
el fa i büs
el fa i taj
non tacciono mai
ma intanto io
continuo a cercare il vuoto
e se ci pensi
è ancora un terremoto



il ritratto ben fatto
non deve somigliare
deve incarnare
quel che possiamo trarne
dunque viene da sé
pittura carne



lavoro lavoro lavoro
ho inciso tante volte
questa limpida ossessione
grido restando da parte
immerso nell'arte
lavoro lavoro lavoro
senza ristoro



da buon selvaggio
diserto dalla flotta
dismetto la borsa valori
da artista contromano
egoista che si chiama
fuori dai fragori roditori
lascio ad altri
i casini francesi
dipingo e amo
amo da morire
alle isole marchesi



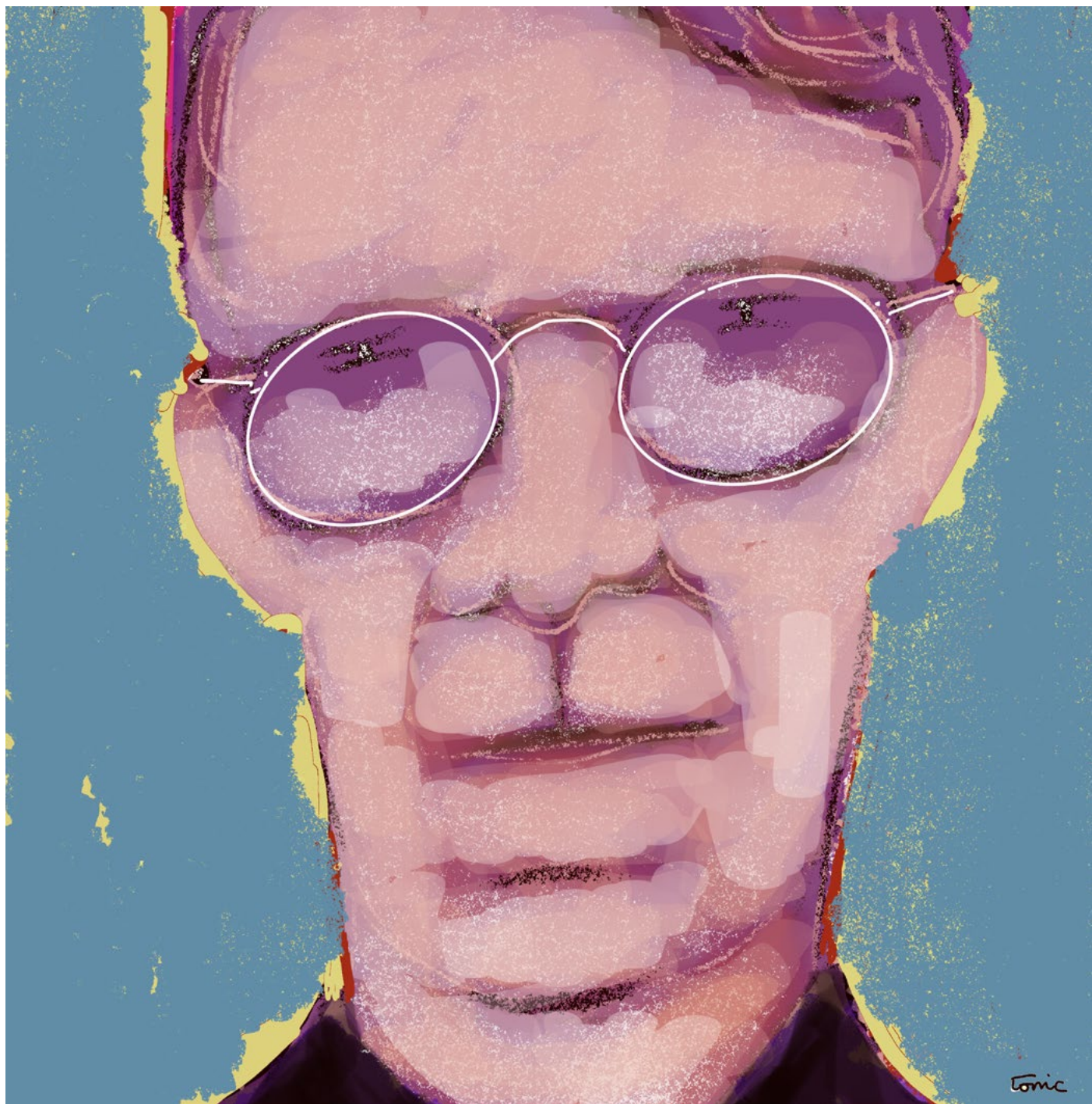
nel cuore della bassa
padana fiumana
sotto una barchessa
pitura è come scrittura
ghrande aventura
mi richordo anchora



bracco la realtà
patisco notte e giorno
traccio dipingo scolpisco
tutte le sere
ho le unghie nere
so già che mi muovo
verso la sconfitta
ma trovo sempre
qualche nuova dritta
e chiarisco meglio
ciò che mi tiene sveglio



omini di ferro
meccani pellegrini
stupidi corpi stupiti
uomini vuoti
privati della paglia
membra plasticate
orditi di metallo
ma ben piegati
per vincere lo stallo



ogni mio segno
qualcuno l'ha già fatto
miliardi di volte
milioni di anni
l'ignoto non svanisce
modero quindi il passo
e rimango basso



tutta la mia denuncia
sociale ed incazzata
pancioni ladroni
sbregghi tinti di sangue
solo per dire alla fine
che il popolo è brutto
ma brutto tutto
oppressi ed oppressori
mostruosi ristoranti
mostruosi questuanti



vorrei svaporare
senza più ombre
nell'abbaglio lagunare
dentro una luce
femminile siderale



troppi quadri
troppo rosso
troppo sudore
troppa enfasi
troppi giornali
troppe sigarette
ma che altro
dovrebbe fare
di che altro parlare
un siciliano
artista romano
dirigente comunista

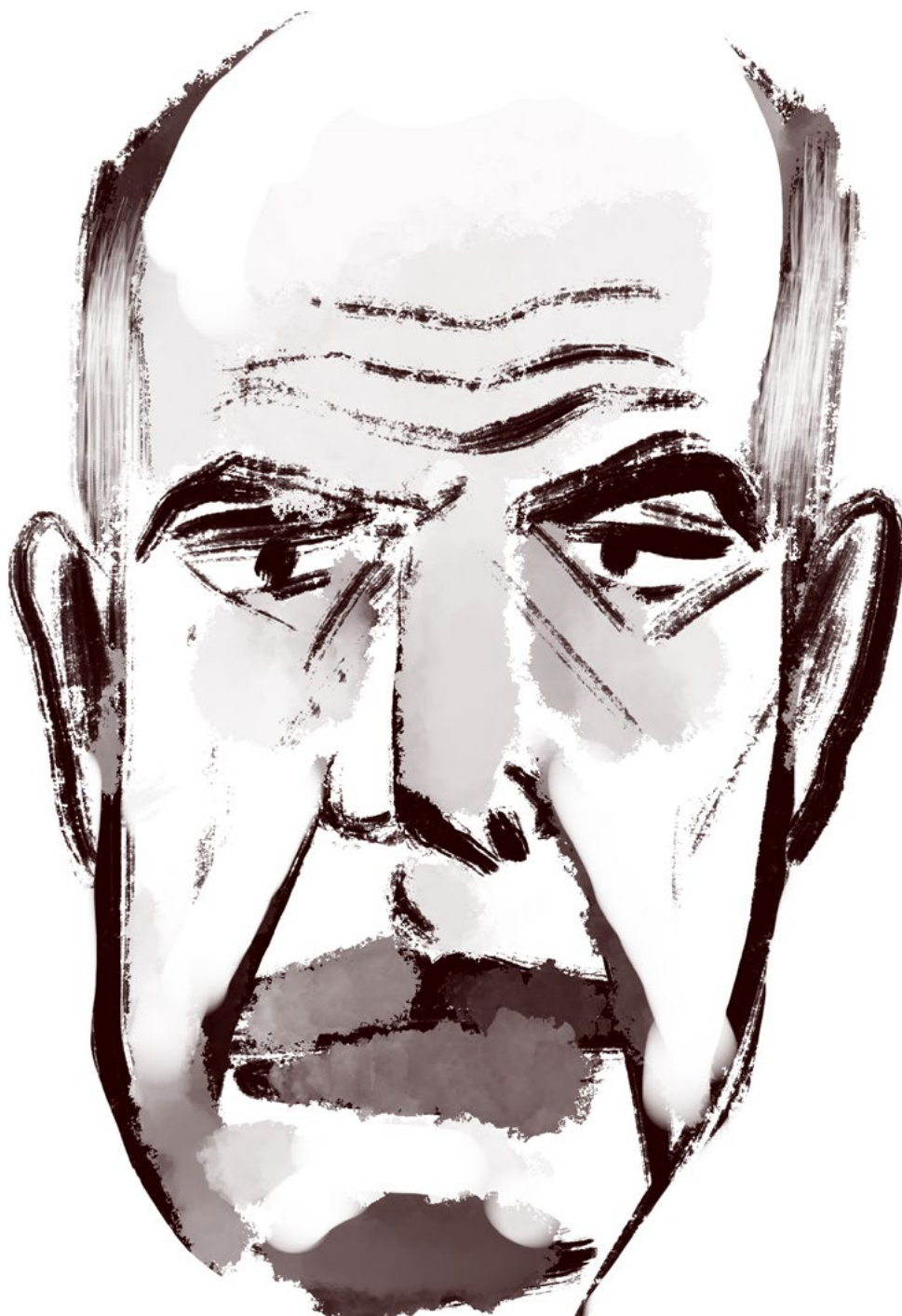


mentre faccio il mio lavoro
nel condotto della metro
arriva puntuale l'ometto
mi chiede che vuol dire
dimmelo tu gli rispondo
tocca a te spiegare
io son qui per disegnare



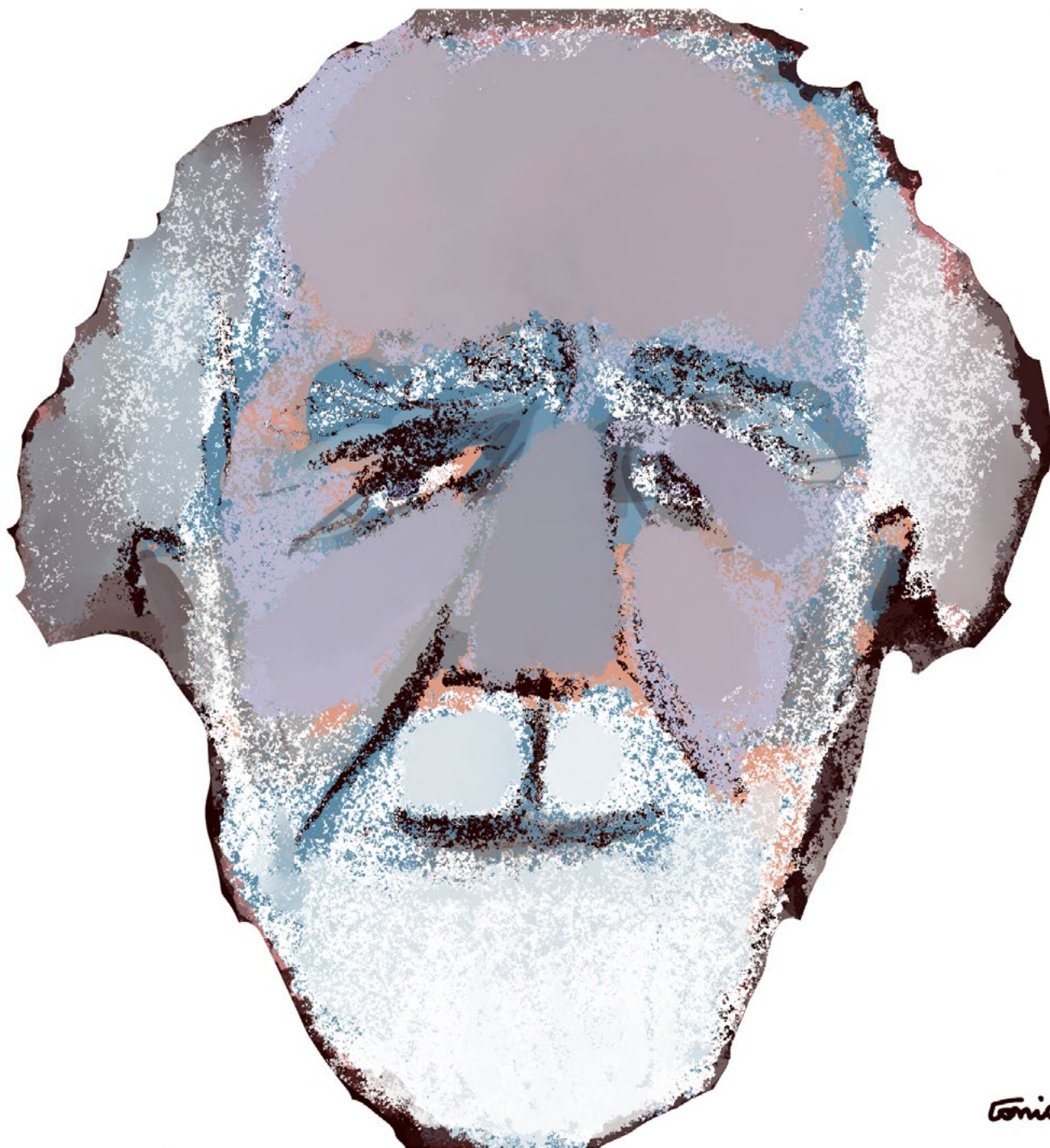
tonic

la bufera è un gesto
un'accetta da scrittura
che casca sulla tela
come le dita sulla tastiera
manuale o macchinale
lo scatto è benedetto
quel che sta dietro
è lunga fatica sincera

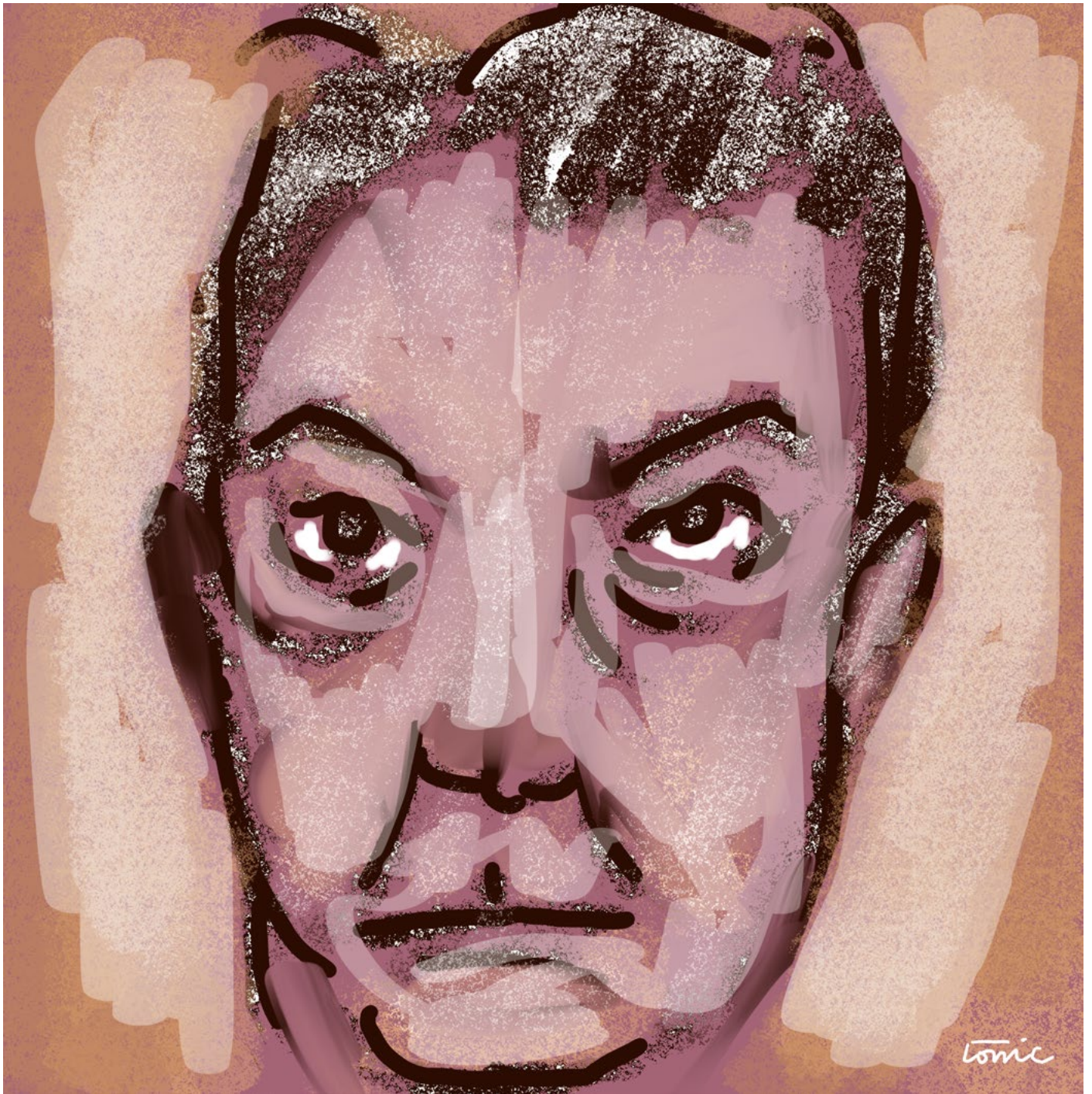


Tonic

vent'anni prima di andy
con le sue zuppine
metto nel quadro la mobil
quella delle benzine
vent'anni prima di schifano
sdogano anche la esso
sempre somnesso
da vulcano spento
metafisico americano



chiamatemi cancelliere



mi dice che dipingo
quello che c'è là fuori
e fuori lei non vede niente
nega il quadro negando il fuori
allora tra il quadro e il fuori
dev'esserci qualcosa di stupendo
ne vedo un sacco io di cose fuori



tonic

opera d'arte
cielo in miniatura
catastrofi a catena
rotture fatte sinfonia
armonia delle sfere



se guardo all'esterno
scavo grandi forme
vedo specchi
rosso fango e sangue
il nero più nero
un nero da brivido
nero da brevetto
ma se guardo all'interno
osservo l'oggetto
del nostro creato
il nero del più ampio vero



i bimbi creatori
vanno protetti
dalla corruzione
come del resto
l'opera dei folli
fucine tutte dell'arte
creazioni genuine
infanzia e follia
mai buttarle via



tonic

hai presente il blu
francese popolare
il blu lafayette
il tenue grigioblu
della grande guerra
ricordi i pacchetti
gauloises caporal
dispersi per terra
il blu mistral
la maglia nazionale

blu bovary
l'impero d'oltremare
il blu che pretendo
è colore totale
brillante bagnato
macinato
blu monumentale
spugnato fatato
arciblu virale



tonic

ami proprio
ciò che non sai fare
il beato angelico
se posso osare
è un esempio da imitare
quegli occhi
quell'azzurro così vero
così onesto
proprio io
cultore del gesto
il boss del frego nero



filo d'orizzonte
filo di voce
filo di fumo
per filo e per segno
non perdere il filo
se vuoi te lo insegno



faccio una pittura
rarefatta ed isolata
seguo concentrata
la privata geometria
non militante
mai allineata



eretico signore di collina
vivo con angeli ribelli
con le amalassunte
perseguo segni
non sogni
mi gioco numeri
colori e parole
nel quadro mio magro
tutto mentale
mistero fine
ed inattuale



un verso di tigre
si alza e balza
buca lo schermo
cinema grande
della pianura
che fa paura
giungla emiliana
che vi sbrana



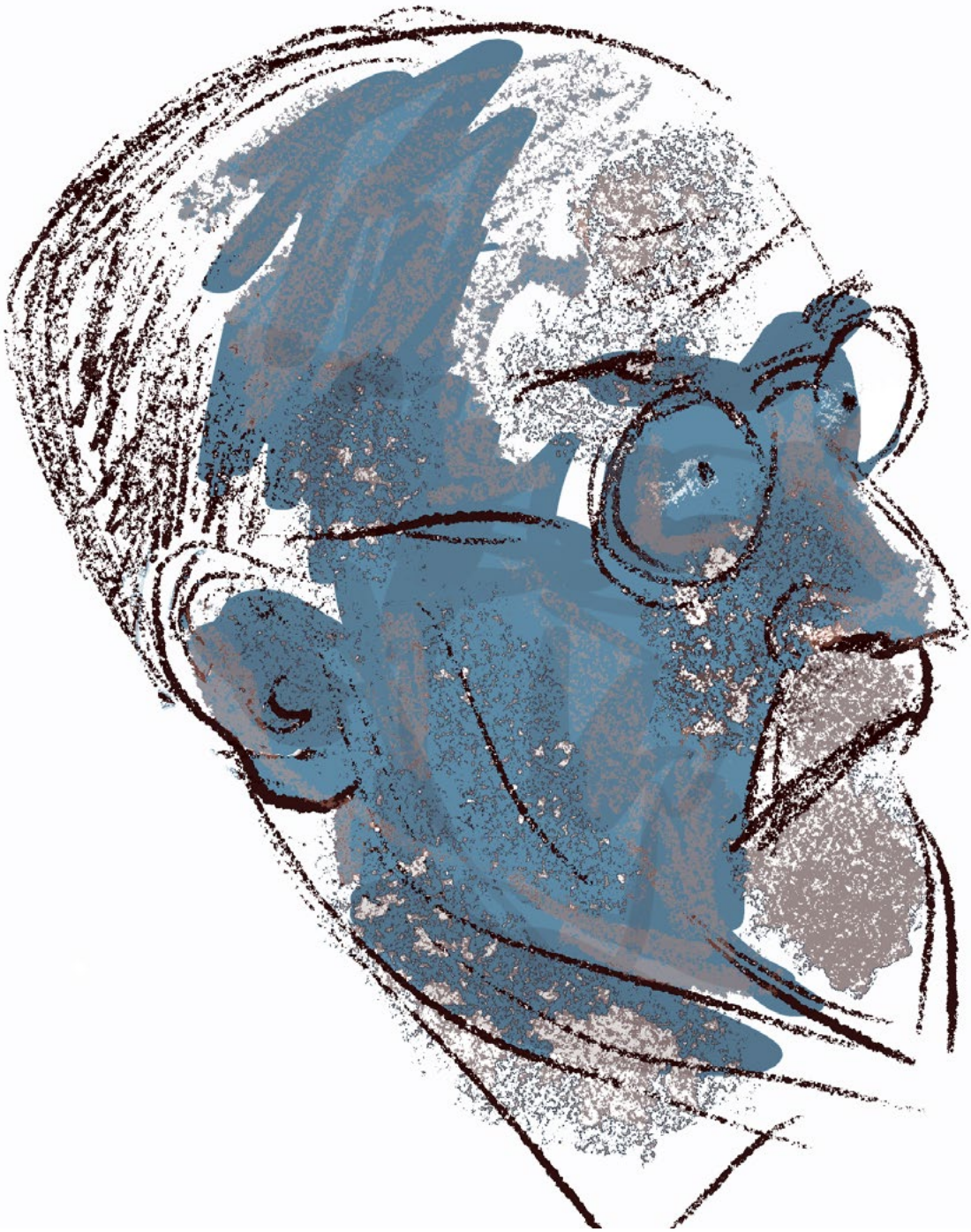
mi devo ricordare
di chiederlo a foucault
d'accordo che la pipa
dipinta non è pipa
ma cos'è una scarpa
quando s'imbarca
e mentre procede
diventa piede



bianco su bianco
nero su bianco
nero estremo
bianco supremo



la merda d'artista
nemmeno io
l'ho vista
segno solo
faccio l'apripista



Tonic

spalanco la finestra
m'ingolfo nella tela
divento il quadro
testimone primo
guidato nel colore
dal calore divino
che metto da parte
per quando più tardi
piegate le gambe
taglierò le carte



lucrezio
duchamp
leonardo
tre teste
un solo sguardo



se manca la materia
con cui lavorare
ti dico dove andare
vai alla spiaggia
scrivi sull'arena
pisciando disegna
incidi terra secca
proietta nel vuoto
mulinelli seguendo il canto
veloce degli uccelli



vivo ammirato
ed impasticcato
tra ismi e miasmi
dei signori parigini
snelle figure
sciame di posture
sono il più noto
tra i morti di fame
e se un brutto giorno
mi tolgo di torno
ricordati di me
il dottor collalto
da livorno



pittura come biografia
pittura come utopia
pittura come piero
fatta di certezza
impianto lineare
pensiero chiaro
crocevia della salvezza



il sole che sale
non lo puoi bloccare
se lo vuoi
davvero catturare
fatti aiutare
metti un tubetto
metallico in tasca
di quelli moderni
zeppi di colore
che schizza regolare
anche in mezzo al mare



infine la poesia
si deve pur fermare
dove l'indicibile rimane
se urge un rimedio
se cerchi invano
l'anello che non tiene
afferra un cartone
resti di falene
e fai un quadretto

in punta di rossetto
un grazioso effetto
col fondo di caffè
di cenere o di vino
consuma nel disegno
qualche spento cerino
per una corta pausa
lungo il tormento
forse un mattino



colmo quaderni di marmo
taccuini di bronzo
fogli luminosi nel vento
che liscia profondo



cose strette
come le case
d'una città sottile
ripetuta all'infinito
città bottiglia
scatola città
un'immobile
liquida famiglia
che ancora e ancora

continuo ad osservare
nel minuto vibrare
e se qualcuno
per caso schiamazza
giù in via fondazza
mi rifugio nella tana
per osservare ancora
su a grizzana



tela bianca
bella che trattiene
vorresti ma non puoi
non subito
non troppo
allora l'aggiri
la sporchi piano
lavori al contrario
sai che torna
prima o poi
la stessa luce
che ti seduce



il bar jamaica
è la mia scuola
aula fumosa
aula di ubriachi
fumati d'arte
la stessa
arte che tengo
dentro di me
nell'obiettivo
fin che sono vivo



perché non fai mai
un olio su tela
dicono gli amici
li prendo
subito in parola
scelgo una tela
la piego sottosuola
poi con la pompetta
rilascio a gocce
un olio solare
ed eccovi pronto
un bell'esemplare



da uno a dio
come un frate
scrivo tutte le date
con l'aritmetica dell'io



ritrarsi nel silenzio
mollare la sciarada
ebbene sì
dipingere
tornare a fare un quadro
non è una forma
di banale nostalgia
frenesia bulimia marineria
è piuttosto un'alchimia
voglia di trasmutare
nell'affrancatura
ogni faccia dell'arte
senza negare la pittura



grano di polvere
grumo di niente
orma del fuoco
ancora presente
nel gioco dell'assenza
la preghiera è un punto
chiodato di domanda
diretto al cielo
la lima di luce
è un'infima ultima
intima sfida
implacabile nostra
presenza che grida



mi piace danzare
al centro delle arti
le ballo
le bacio
ma nella pittura
che amo di più
amo riamato
proprio i ritratti
ricordo suadente
di ciò che si tace
di ciò che si tocca
ritratto e ritraente
col fiore in bocca



quando il ritratto riesce
la persona s'indovina
ne esce intatta
sebbene a brandelli
in punta di china



fu a casa di gertrude
rue de fleurus
che lui mi mostrò
la statuetta comprata
poco prima da un mercante
lui è matisse
l'amato odiato
mi aveva appena
squarciato la visione
liberato una forza oscura
il lato africano della scultura



Comic

cammino nel quadro
gli barcollo attorno
compio una sorta
di rito pagano
indiano che non getta
sabbia ma guano
lascio infatti cadere
corrotti impasti
di tossina industriale
scolo lordi
chimici scarti
di brama occidentale

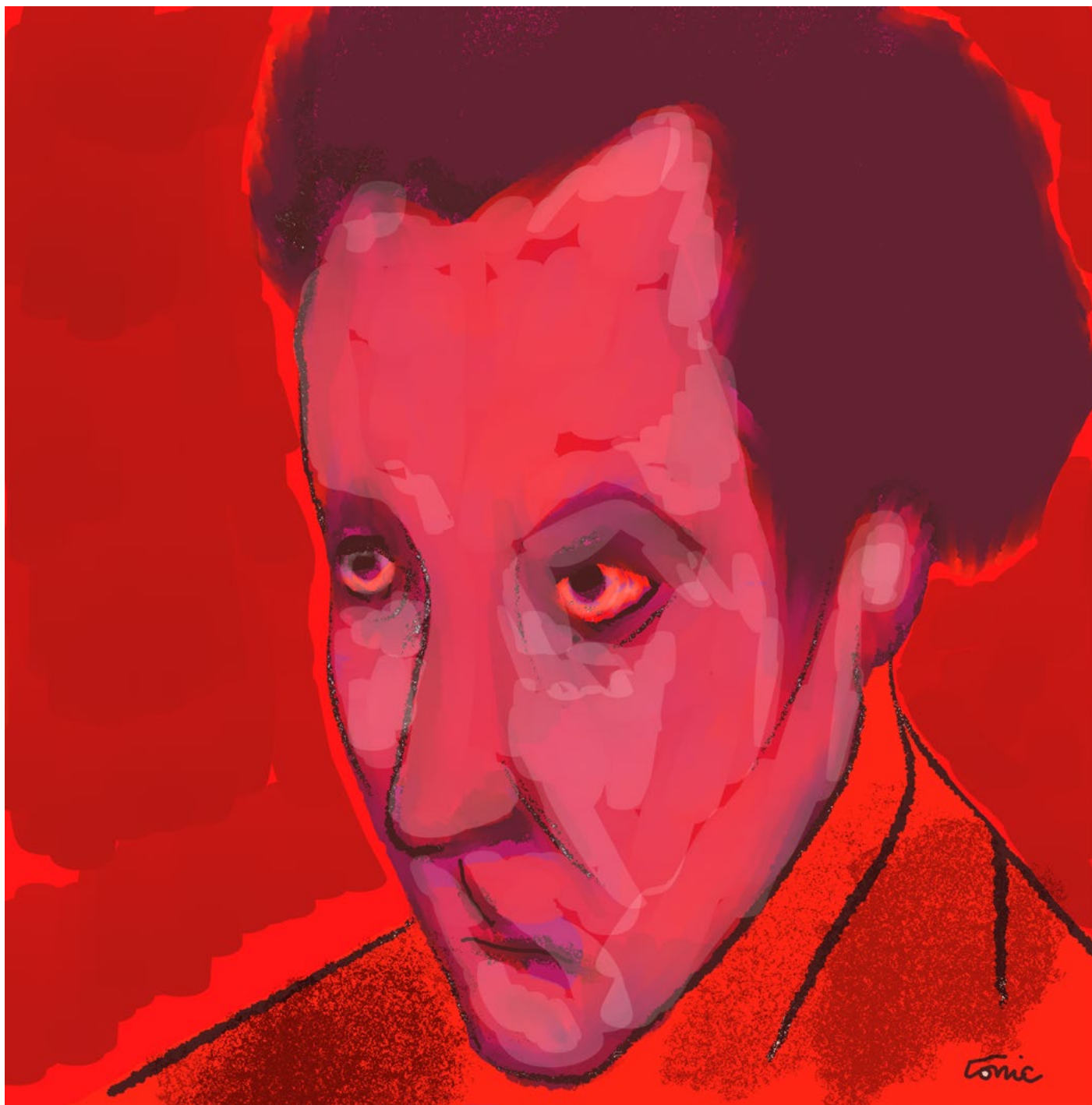


fissando la sfera
di metallo levigato
finto dorato
ti vedi riflesso
poi scivoli nel ventre
ferroso della terra
cupo continente
dove non c'è più niente



tonic

corto maltese c'est moi
nomade dell'inchiostro
eroe marinaio cortese
non disdegno il bordello
e neanche il chiostro



perché me lo chiedi
perché lo vuoi sapere
se davvero è un'arte
questa mia fotografia
non è curiosità la tua
è malinconia
codesto solo
oggi possiamo dirti
mia o tua
l'arte non è fotografia

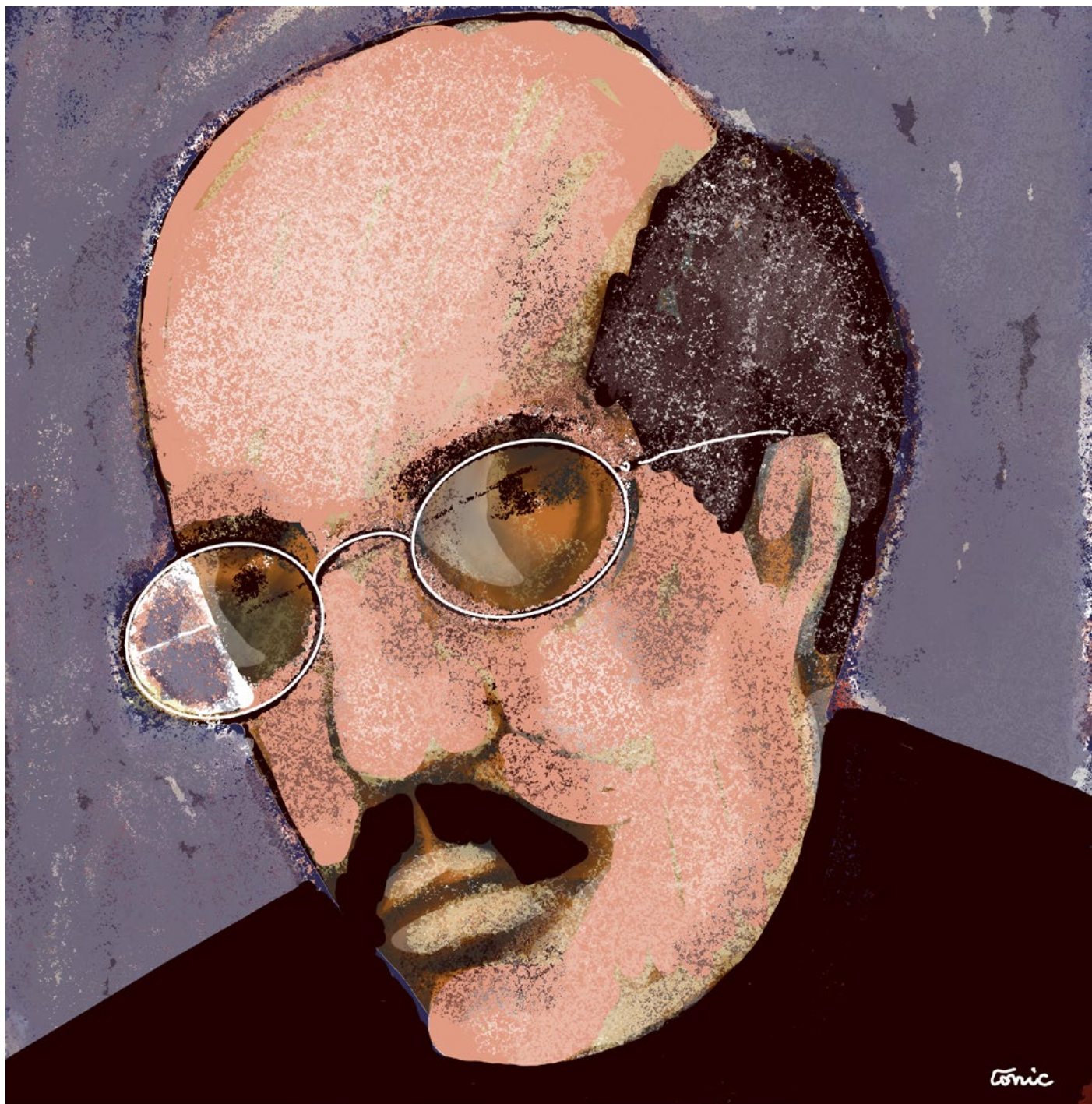


cosa ascoltavo
a cosa pensavo
e cosa vedevo
facendo quel quadro
il pubblico insiste
ignora o non ricorda
la posa prescritta
da oscar wilde
l'artista concentrato
che non prova arsura
diversa dalla sua pittura



io le avanguardie
le ho studiate in trincea
pugnale fra i denti
con i miei arditi
teppista decorato
disegno in retrovia
poveri antichi
giovani ribaldi

donne e banditi
ma quando ti mostro
i fianchi della collina
o la curva di via toscanella
che flette e ti risucchia
ascolta il mistero
chiuso nella nicchia
oltre la svolta



i quadri sono grandi
per lasciarti entrare
alzo quindi
portali di colore
strato su strato
fino alla cottura
che velo e svelo
per la tua lettura
sempre tramando
sempre tremando



ancora e sempre
inseguo quel tempo
che sento mancare
per lo scavo solitario
ogni giorno più lontano
dal vano berciare
di mode e stili
verso il mio graal
fatto di densi
crini sottili



malato di pittura
mano felice
smalto vernice
emulsione
ma per non farmi
come tanti altri
la pittura addosso
rimixo tutto

cinema e foto
computer e tivù
magnifica ossessione
arte scatenata
perenne accensione
arte pedinata
dai falsari di giornata



prima di farsi segno
la pittura è scaglia
calce e gesso
canapa e stucco
resina e polvere
smalto e grumo
fibra e poro
in pratica oro



fra la mistica
pura di rothko
e la mano calda
mondana di Picasso
cerco una regola mediana
se voglio appagare
l'ambizione spirituale
devo sentire possente
il mio tocco materiale



Conic

da bravo architetto
acuto e smaliziato
campione disincanti
a passi leggeri
disegno non visto
gli sfaceli della gente
dentro i grattacieli



conic

progetto strade
ma amo in privato
seguire un tracciato
lieve e nascosto
un piccolo testo
di limpide canzoni
circonvoluzioni
dove la linea
torna costante
sopra se stessa
tempio circolare
spazio solare



a seattle
finita la lezione
john cage ed io
andiamo a colazione
ma la nostra passeggiata
è una traversata
lo fermo di continuo
per ore gli mostro
il minimo dettaglio

lo spingo ad osservare
dietro l'apparenza
la presenza delle cose
dal senso profondo
emerge turbato
è un vero inizio
per lui
scoprire la visione
senza pregiudizio



il mare a volte
colora di sgombro
ma è anche verde
finanche viola
un mare d'ambra
le nubi rosa
altrove mi attanaglio
al gravido giallo

di questa stanza
vedo catene ventate
campi insolati
bianchi innevati
scompigliati
stelle come rotelle
cieli stritolati

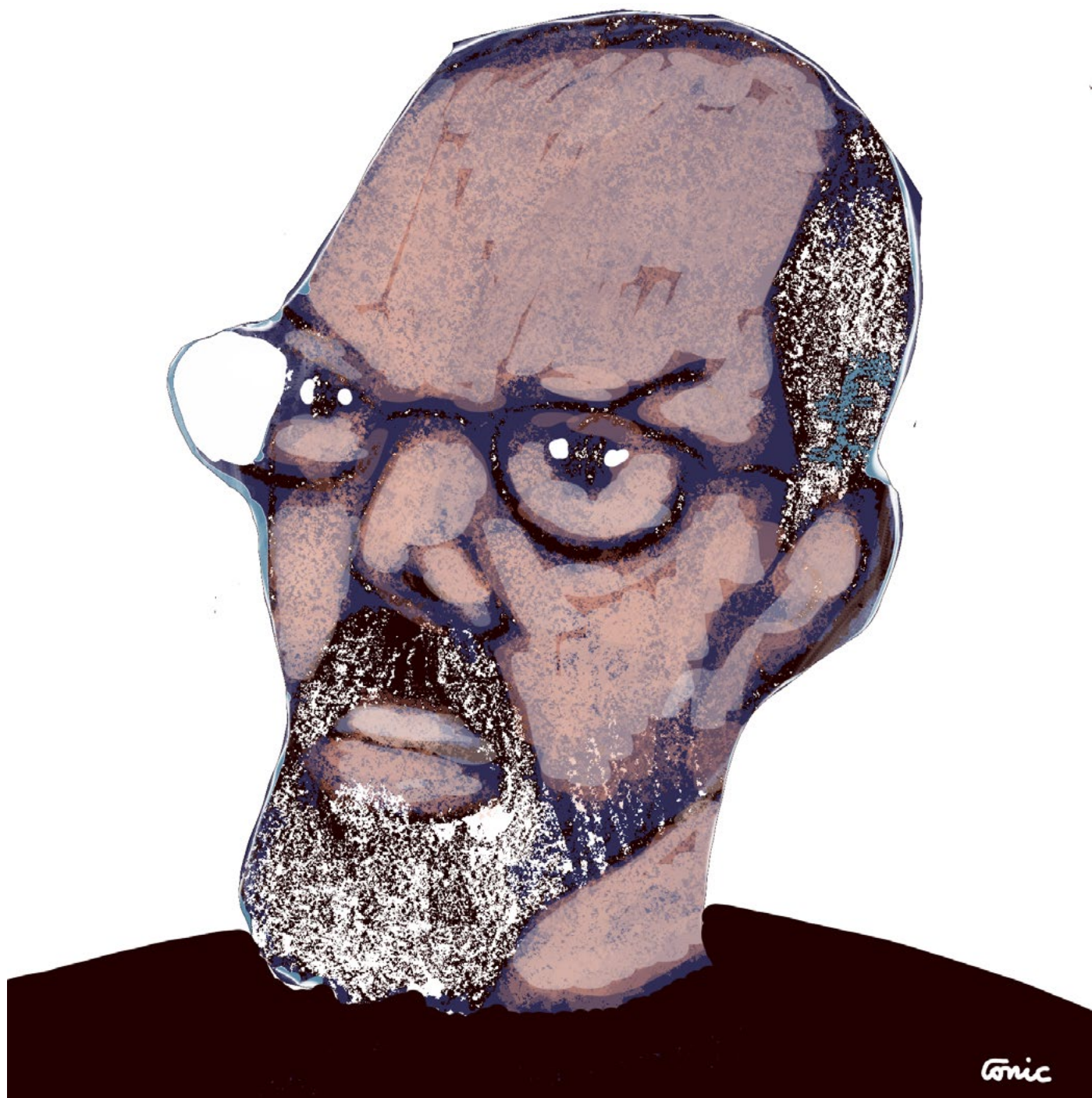


ehi lascia stare
non so che fare
oggi del tuo cuore
dimentica duchamp
è di nuovo la retina
che oggi voglio
a mio modo
soggiogare



fin da bambino
disegnavo forte
la mia protesta
e ora percuoto
il vuoto della tela
sincopato
allucinato
in cerca di scontro
sfido a duello

i miei materiali
reagisco alle voci
che sento trapanare
gettandomi a brani
sul quadro murale
urlare un'inchiesta
senza sosta
in tempesta capitale



a sei anni per poco
non sono annegato
è lì che ho imparato
il ritmo dilatato
trentacinque
fotogrammi
per ogni secondo
dono tremendo
si sbrogia d'incanto
la visione estesa
celata da sempre in te

che adesso guardi
rapito al pari di me
da un nuovo pontormo
masolino e andrea di bartolo
paolo uccello
io nel montaggio
porto i maestri
fuori dal sacello
esplosi di emozione
vivi come un lampo
nell'elastico del tempo



io che tratto ritratti
se vivessi qua
tra le vostre antichità
sai quante me ne farei
ma se guardo i miei
non trovo che banane
banconote minestrine

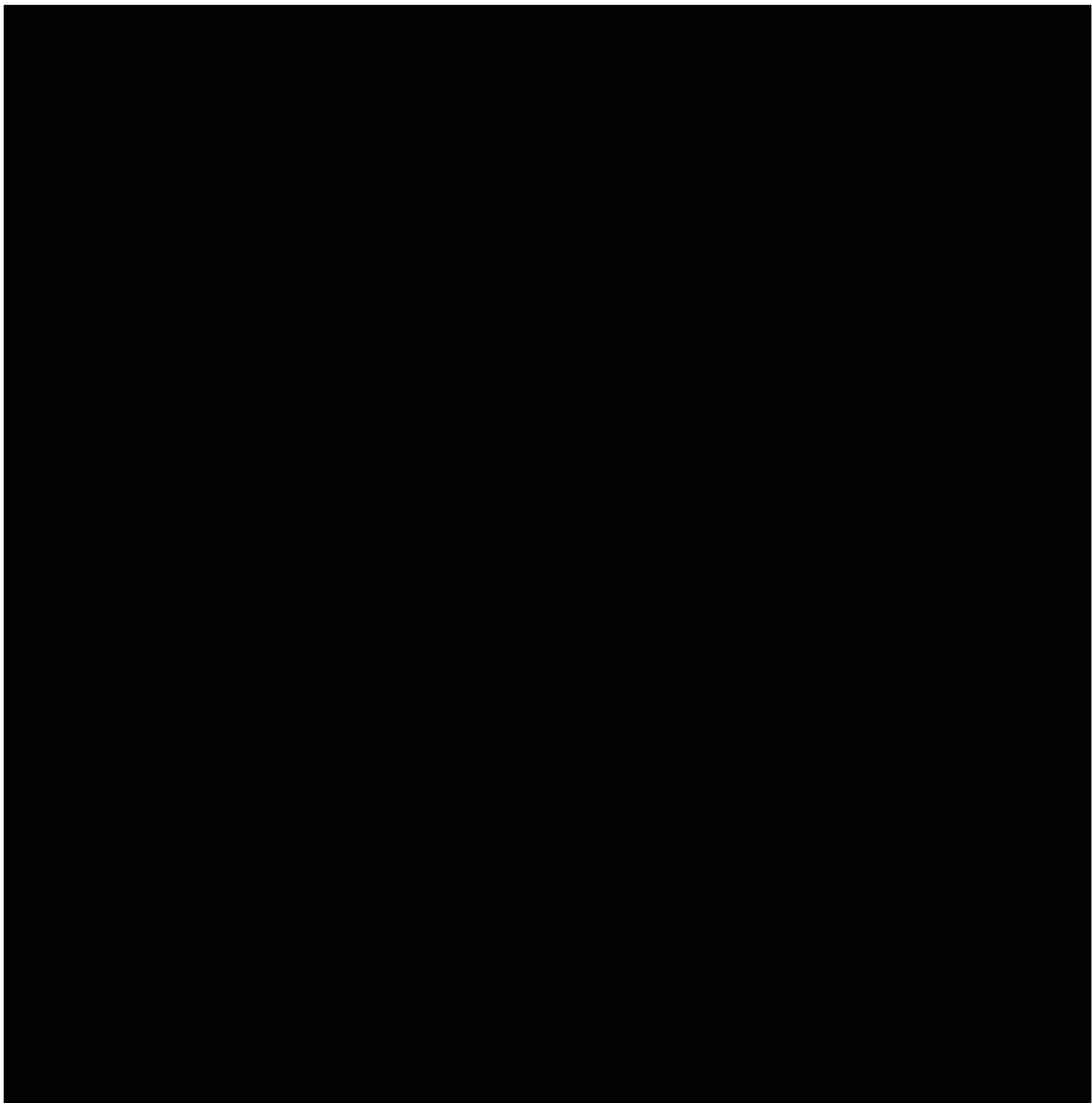
presidenti e mariline
allora li afferro
ne faccio collezione
guardo lo specchio
del mondo
che vedo e vendo
nell'immenso girotondo



litomane anglo-toscana
mi trovi in maremma
bivacco nelle sassaie
sequestro pietre
imbraccio le frese
scavo le mie prede
ne libero volti potenti
lapidari millenari



il mio famoso
cinema di scuola
l'ho scritto come sai
tutto in bianco e nero
ma se devo proprio
essere sincero
una volta chiuso in casa
mi affiora molto forte
la grana del pittore
capisci cosa intendo
un piccolo uomo di colore



la vera arte
è non farsi beccare

Postfazione

Non mi riconosci quindi esisto

di Lorenzo Balbi

Nella seconda puntata di *The Young Pope*, serie tv diretta da Paolo Sorrentino in cui un giovane Papa neoeletto tenta un audace rinnovamento della Chiesa, c'è un vivace scambio tra Papa Pio XIII - interpretato da uno straordinario Jude Law - e la responsabile del marketing (!) del Vaticano Sofia Dubois - l'attrice Cécile de France.

Pio XIII chiede: "Chi è lo scrittore più importante degli ultimi 20 anni?... Attenta però, non il più bravo. La bravura è degli arroganti... L'autore che ha destato una curiosità così morbosa da diventare il più importante...?"

Sofia Dubois: "Non saprei. Philip Roth?"

Pio XIII: "No. Salinger. Il più importante regista cinematografico?"

Sofia Dubois: "Spielberg?"

Pio XIII: "No. Kubrick. L'artista contemporaneo?"

Sofia Dubois: "Jeff Koons... Marina Abramovic?"

Pio XIII: "Banksy. Il gruppo di musica elettronica?"

Sofia Dubois: "Oh, non so assolutamente niente di musica elettronica..."

Pio XIII: "E poi c'è chi dice che Harvard è una buona università... Comunque, i Daft Punk. E invece la più grande cantante italiana?"

Sofia Dubois: "Mina"

Pio XIII: "Brava. Adesso lei sa quale è l'invisibile filo rosso che unisce tutte queste figure che sono le più importanti nei loro rispettivi campi? Nessuno di loro si fa vedere. Nessuno di loro si lascia fotografare".

Quando sono stato invitato dall'editore a contribuire a questa pubblicazione sono rimasto molto incuriosito dalla formulazione della proposta:

"Ti va di far parte del gioco? Un testo, prosa o poesia. Un dialogo impossibile con un artista, un curatore, un collezionista, un direttore di museo, vero o immaginario, a te stesso, sull'arte contemporanea? Potresti anche firmarlo con un tuo eteronomo, per toglierti qualche sassolino dalle scarpe. In questo caso prometto di mantenere un segreto assoluto. (Ho già pubblicato libri di eteronomi)".

Una richiesta decisamente originale, che mette in discussione l'autorialità come valore fondante per determinare l'efficacia di un contributo e il significato di una committenza ma che, in questo modo, ne amplifica il potere immaginifico. L'anonimato, infatti, ha il potere di aprire l'immaginazione e suscitare la curiosità. In *Come un romanzo*, Daniel Pennac sostiene che facendo esperienza di un'opera, il lettore/spettatore ha sempre in mente l'autore come una sorta di figura evocativa. Cosa succede quando quest'autore non ha un volto, non conosciamo il suo vero nome, dubitiamo anche della sua identità di genere? Il potere immaginifico si amplifica.

La società contemporanea ci spinge in tutti i modi a ricercare la fama personale, spesso attestata dalla visibilità su social e mezzi di comunicazione. I warholiani 15 minuti di celebrità evoluti in 15 secondi di stories o 15 post. Nonostante questo c'è chi sceglie una via diversa ed antagonista: parlo di scrittori, musicisti e artisti che scelgono l'anonimato finendo per fare di questa scelta una componente essenziale della loro notorietà.

Il caso più eclatante degli ultimi anni per quanto riguarda la letteratura è quello della scrittrice Elena Ferrante, autrice di alcuni best seller di grande successo come *L'amica geniale* che le hanno portato fama internazionale. Il nome è frutto di fantasia e la vera identità dell'autore/autrice è sconosciuta. In questo caso - emblematico - la scelta di rimanere anonimi ha fatto nascere una curiosità che ha contribuito in maniera fondante alla fama dell'autrice e ha portato addirittura allo sviluppo di indagini, ricerche e tentativi più o meno goffi di smascherarla non ottenendo altro se non una ulteriore visibilità e attenzione attorno alla sua figura. (Curioso come si possa parlare di "visibilità" per un'autrice anonima - che non si è mai vista - che scrive opere letterarie e quindi invisibili).

Verrebbe da pensare che il mondo della musica, fondato sul culto della fisicità dell'artista e della sua presenza scenica "sul palco" non possa essere interessato da questa ricerca di anonimato. Le pop star curano la propria immagine allo stesso modo della propria musica e diventando punti di riferimento e "icone" di stile per generazioni

intere. Proprio per questo c'è chi decide di ribaltare questo schema - o forse di amplificarlo ancora - giocando sulla segretezza e sulla possibilità di celarsi dietro una maschera costruendo in questo modo il proprio personaggio e la propria fama. Pensiamo ad esempio ai Daft Punk, ai Gorillaz, a Myss Keta o ai Residents che perseverano nel mantenimento della segretezza sulla loro identità ormai da oltre 50 anni.

In alcuni casi l'anonimato non è tanto una scelta strategica di definizione del proprio personaggio e un punto a favore nella costruzione della propria notorietà ma è fondamentale per la riuscita del proprio progetto e per la tutela della propria credibilità. Un celebre esempio è quello di Satoshi Nakamoto, pseudonimo scelto dall'inventore dei Bitcoin per celare la propria identità e coerentemente "smaterializzarsi" così come la moneta inventata fa con quella tradizionale. In questo caso si è scatenata una vera e propria "caccia all'uomo" e decine di persone sono state negli anni identificate come Satoshi Nakamoto nonostante nessuna ricerca portasse ad un esito chiaro e essenzialmente si brancolasse totalmente nel buio. Tutte le persone identificate - essenzialmente sviluppatori di contenuti digitali, ingegneri informatici e hacker - hanno negato fino a quando, nel 2015 due inchieste pubblicate dalla riviste *Wired* e *Gizmodo*, indicarono come il vero Nakamoto l'imprenditore australiano Craig Steven Wright anche se l'identificazione non è mai stata ufficialmente confermata e accettata.

Ma probabilmente sono le arti visive l'ambito di creatività in cui maggiormente il binomio celebrità/anonimità ha determinato la costruzione di vite e carriere di generazioni di artisti. Se in alcuni casi la necessità dell'anonimato è determinata da questioni di autotutela di fronte a pratiche che sfidano il sistema e la legalità (è il caso, ad esempio, di certi tipi di arte urbana, graffitismo, writing e street art) l'anonimato diviene talvolta un tratto distintivo scelto con consapevolezza che definisce e dichiara in maniera inequivocabile la personalità dell'artista. Anonimato e arte urbana vanno di pari passo da sempre, in un rapporto in cui la street art preserva la sua importante componente di segretezza/illegalità e l'uso di uno pseudonimo è necessario per salvaguardare l'artista e diventa addirittura opera

nelle “tag” con cui le varie individualità si autorappresentano e si inseriscono nello spazio pubblico. Il caso più celebre è certamente quello del britannico Banksy ma la lista è potenzialmente infinita con alcune vere star del settore come lo spagnolo ESCIF, i francesi Invader e STRA, il belga ROA, l'americano Above e il nostro BLU. Alcuni di loro, ad un certo punto della loro carriera, hanno svelato la propria identità quando questa non era più necessaria e quando, abbinata alla bravura tecnica, alla capacità di sorprendere, alla profondità dei messaggi trattati, aveva creato il culto di una personalità artistica.

Ci sono poi gli artisti di cui conosciamo le opere ma non l'identità perché morti senza lasciare tracce biografiche documentarie o memorie tracciabili. Si tratta soprattutto dei “Maestri” dell'arte antica, medievale e moderna identificati attraverso il loro luogo di produzione (il Maestro di Flémalle, il Maestro di Riglos, il Maestro di Campodonico), il museo in cui sono conservate le loro opere (il Maestro di Hartford, il Maestro del Tesoro di San Francesco, il Maestro del Bigallo) o le opere che hanno realizzato (il Maestro della Cattura in Assisi, il Maestro del Trittico Horne, il Maestro della Santa Cecilia). Talvolta gli storici tentano delle identificazioni, in ragione di vicinanza stilistiche propongono degli accorpamenti o in base a ritrovamenti documentari danno addirittura dei nomi a questi personaggi avvolti dal mistero che quindi passano da un toponimo ad un non meglio identificabile nome e cognome. Il Maestro di Flémalle è quindi ormai identificato con il fiammingo Robert Campin, il Maestro della Misericordia è riconosciuto quasi unanimemente nel giottesco Giovanni di Taddeo Gaddi e per il Maestro di Hartford si è proposta una identificazione niente di meno che con il giovane Caravaggio. Un caso analogo, ma molto più recente, riguarda il cosiddetto Philadelphia Wireman, vero protagonista della cosiddetta outsider-art.

Una mattina dell'inverno del 1982 uno studente di arte dell'Università di Philadelphia si imbatte in un cumulo di scatole e sacchi neri pieni di strani manufatti. Immediatamente viene incuriosito dall'esotismo e dall'artisticità di quegli oggetti, e in poco tempo li porta all'attenzione del direttore del dipartimento di arte dell'università e di John Ollman, gallerista tra i più importanti al mondo per l'arte degli outsiders.

Molte e mai risolutive le ipotesi sull'origine di questo piccolo corpus di opere, che per certi aspetti rimandano all'arte rituale (in particolare ai feticci del voodoo) ma che hanno anche molto in comune con i prodotti seriali e ripetitivi tipici della società dei consumi. Il fatto che il filo di metallo piegato e modellato in spire assai strette - caratteristica comune di queste opere, da cui il nome dell'artista - richieda una gran forza fisica per essere lavorato, ha fatto supporre che l'autore delle opere sia un uomo e, considerata la zona del ritrovamento, che possa avere un'origine afroamericana, ma tutt'oggi il mistero delle sculture di Philadelphia rimane irrisolto, proponendosi come vero e proprio simbolo dell'outsider-art, declinata in questo caso nella sua pura e cristallina anonimità.

Ci sono poi artisti che si celano dietro degli pseudonimi dichiarandosi critici o in aperta contrapposizione verso un sistema in cui non si riconoscono, tra questi M'Horò o Greta Frau (anagramma di "fregatura"), anche se spesso l'effetto ottenuto è quello di attrarre ancora maggiormente il mercato e il mondo delle gallerie, delle case d'asta e dei collezionisti, sempre curiosi e sensibili verso il mistero e verso quello che sfugge alle denominazioni canoniche. Oppure, in una prospettiva più contemporanea e ampia, lo pseudonimo può aiutare un artista a non doversi identificare con una singolarità lasciando aperta la possibilità di lavorare in collettivo (in questo senso si potrebbe citare il collettivo Luca Rossi) o senza una identificazione di genere o numero.

Una personalità molto importante in questo ambito è Norma Jeane, artista (o collettivo?) che ha scelto il vero nome di Marilyn Monroe come alias di un'individualità dal corpo e dall'identità in continuo cambiamento capace di affrontare gli aspetti contraddittori, mutevoli e opachi della nostra quotidianità con la necessaria flessibilità. Coerentemente una delle opere più famose di Norma Jeane è *ShyBot* (il robot timido) un rover ipertecnologico programmato per evitare a tutti i costi gli esseri umani liberato nel deserto di Coachella Valley, in California, nel 2017. L'artista stesso dice: "*ShyBot* è il racconto di un "underdog", di un diverso che si autoemargina. La tecnologia è considerata uno strumento al servizio dell'uomo, come peraltro la

natura (fonte di ogni risorsa a cui attingere). Lo stesso termine “robot” deriva dal termine ceco “robota” che significa lavoro forzato. In questo progetto la centralità della specie umana è messa in discussione. La tecnologia si serve della propria sensibilità, della capacità di calcolo e dell’asprezza del paesaggio per affermare una possibile autonomia dal proprio creatore. Un processo di emancipazione che suscita sentimenti paradossali in chi ne viene a conoscenza. Molte persone provano empatia per questa creatura meccanica. La sua piccola avventura diventa così uno specchio in cui ciascuno può misurare la propria nozione di umanità e, in definitiva, in cui cercare ancora una volta qualcosa che ci definisca come una parte distinta e speciale del mondo. Eppure mentre lo facciamo stiamo riconoscendo un’identità e una personalità a un’entità non biologica. *ShyBot* non è altro che il riflesso delle nostre contraddizioni”.

Queste storie dimostrano non solo che celebrità e anonimato possono convivere, ma che, anzi, in alcuni casi, uno aiuta l’altra. Più interessante è chiedersi se sia giusto insidiare il diritto all’anonimato che tutti dovremmo avere.

Post-Postfazione

Atto Unico

di Gianfranco Uccelli

in ordine di entrata:

Gianfranco Uccelli, Toni Cargo, Maurizio Marinelli

un giorno di primavera

G: Scusa, Toni, posso farti una domanda?

T: Di che genere?

G: Genere sedizioso.

T: Spara.

G: Sapresti fare un ritratto?

T: Perché me lo chiedi?

G: Mah... così... Oggi vedo per la prima volta tutti i tuoi quadri: un astratto interessante, sobrio ma assertivo. Rigoroso, direi. Io però davanti all'astrazione mi chiedo sempre se l'autore è in grado di esprimere la stessa forza anche in chiave figurativa.

T: Di solito gli avversari dell'astratto dicono: non si capisce niente, è una sega mentale, lo saprebbe fare anche mio figlio di cinque anni... Però l'astrazione è un concetto così impreciso e inflazionato che ormai si potrebbe considerare tradizione. Per me resta ferma l'idea di Morandi sul carattere astratto di tutto ciò che "vediamo".

G: Non intendevo riaprire la controversia degli antichi e dei moderni. È solo curiosità. Voglio dire... Chi ha fatto studi artistici può scegliere tecniche diverse in quanto ha una solida base teorica e pratica. Allo stesso modo chi studia armonia e contrappunto può poi dedicarsi senza problemi... che so... alla musica elettronica, ai timbri, ai rumori... Mi spiego? Come ti senti, tu, rispetto alla questione?

T: Autodidatta. Non ho un patrimonio di nozioni tecniche. L'ultima volta che ho fatto un disegno regolamentare ero in terza media. Il prof era alto, scorbutico e pelato. Però bravo pittore. Si chiamava Claudio.

G: Claudio come?

T: Non dico il cognome per non fornire troppi indizi.

G: Cos'è? Temi che possa raccontarlo in giro mettendo in pericolo la tua riservatezza?

T: Non è sfiducia. È rigore. Una volta fissato il principio...

G: Dài, provaci.

T: A fare?

G: Un ritratto.

T: I ritratti mi hanno sempre intimorito.

G: È il momento di affrontarli.

T: E chi dovrei ritrarre?

G: Chiunque.

faccia di legno

G: Ciao, Toni. Ho visto il tuo Buzzati. Mi piace.

T: Mah... Vediamo...

G: Guarda che il risultato è sorprendente.

T: Ma sì, sono sorpreso anch'io. Nel senso che non contavo di farcela tanto in fretta. Onestamente, però, Buzzati ha dei vantaggi: tratti spigolosi, secchi, occhi piccoli e tristi... si presta. Fra l'altro è anche un buon pittore. Non di primo piano ma meglio di tanti scalzacani al soldo dei galleristi e dei critici stipendiati, come li chiama garbatamente Gillo Dorfles. Conosci i quadri di Buzzati?

G: No. Ho letto però *Poema a fumetti*. All'epoca mi ha entusiasmato... eravamo, fammi pensare...

T: Fine anni Sessanta.

G: Già. Un'idea anticipatrice.

T: Infatti non fu capita. Dissero che era una stravaganza della maturità o addirittura che Buzzati come scrittore si era bevuto il cervello. Non a caso Mondadori pubblicò il *Poema* col maldipancia.

G: Adesso invece tutti si riempiono la bocca di *graphic novel* o *graphic story* per qualunque scemenza... Comunque, se il tuo ritratto non è frutto del caso, Buzzati può diventare il primo di una lista. Mettili in rete.

inchiestro virtuale

M: Che scherzi fai, Toni? Ho dato un'occhiata ad alcuni tuoi ritratti su Instagram. Sono bellissimi.

T: Grazie.

M: Sai che potremmo ricavarne un libro? Mi piacerebbe una galleria di pittori.

T: Ma va...

M: Dico sul serio.

T: Poi chi lo legge un libro di ritratti?

M: Non m'interessa. Sai bene che da qualche anno ho scelto una strada di totale indipendenza. L'abbiamo già fatto con il tuo *Rogo*...

T: Ma quello è un romanzo.

M: Vuol dire che stavolta, invece di scrivere, disegni. A proposito: da quando sei passato al tablet? Hai chiuso con la carta?

T: No. Solo che il lavoro su tablet è una scoperta. Si cancella all'infinito senza distruggere intere risme di fogli. Si governano i parametri dell'immagine come nella stampa fotografica. Di fatto è come se fosse una fotografia fatta a mano...

M: Non credo che sia solo una questione di comodità.

T: No, infatti. La fisicità del materiale cartaceo, del tratto e del colore rimane una ricchezza insostituibile. Però c'è del buono anche qui. La gamma dei pennelli è notevole. Il contatto penna-schermo si modula e spesso provoca curiosi effetti: macchie, tracce, frammenti di pixel... Si creano squarci di luce inattesi. Bisogna imparare a cercarli.

M: Eh, sì, le ricerche si fanno fino alla saturazione. È solo la logica perversa del mercato che piega alla ripetizione seriale. Gli artisti non esitano a farsi piegare ma questo è un altro discorso. Tu dacci dentro.

T: Non faccio fatica: mi diverto.

M: Perché, io no?

T: Ahahahah... Allora ci attestiamo sulla famosa linea Palazzeschi:
lasciateci divertire!

notte di mezz'estate

M: Ottimo lavoro, Toni. Davvero. Se vai avanti con questo passo credo che si possa contare presto su una cifra tonda. Un centone.

T: Di euro o di lettori?

M: Un centone in senso letterario. Una raccolta informale di materiali

intorno a un tema o per onorare qualcuno o qualcosa... Centone poi vuol dire anche cento. Quindi cento pittori che ci piacciono. Che piacciono soprattutto a te.

T: Ci vorrà un criterio: cronologico, tematico, biografico...

M: Il criterio è tuo. Anche strampalato. Basta che il ritratto esprima potenza visiva.

T: A questo punto rilancio: cento pittori, cento anni. Un secolo di figure... *Carte de visite*, secondo la moda ottocentesca di Disdéri...

M: Potrebbe essere una forma di collezionismo colto. Nft riscattati dalla banalità. Tutto è possibile. Tutte queste distinzioni, letteratura, arti figurative, arti plastiche, installazioni, teatro, cinema... sono solo schemi. Facciamo una cosa che ci piace e ci convince. Abbiamo davanti un'autostrada.

T: Quindi non ti scandalizzi se mescolo pittori affermati e protagonisti minori o addirittura sconosciuti...

M: Ci mancherebbe! Non è una classifica. L'unico limite è il buon gusto.

T: Allora aspettati Picasso accanto a Hugo Pratt. Buzzati e Pericoli sono disegnatori con un collaterale pittorico significativo. Pratt invece è fumetto allo stato puro.

M: Nessun problema. A questo punto non parliamo di pittori ma genericamente di artisti.

T: Come giustifichi in senso editoriale una serie di opere eseguite da un signor nessuno, senza una linea definita?

M: La linea è fare cose mirate, anche singolari, ma con professionalità e soprattutto senza gli assilli della distribuzione. Davanti a questi discorsi i colleghi editori si voltano dall'altra parte ma poi in privato si congratulano.

T: I ritratti vanno però collocati in un contesto.

M: Di cos'hai paura? Te ne stai nascosto dietro il tuo pseudonimo...

T: Sì, ma gli ho proibito di fare cazzate.

M: Capisco. Dopo una vita nei giornali vuoi starne il più lontano possibile. Però il vizio di fare delle cose non si soffoca. Altrimenti perché darsi un nome di copertura?

T: Copertura? Non c'è niente da coprire.

M: Ma certo. Si fa per dire. Non sei il primo che scrive o disegna per gli amici. Magari giocando un po'. Lo faccio sempre anch'io.

regola del tre

T: Maurizio, io e te avevamo in sospeso un discorso.

M: Quale?

T: Si parlava, giorni fa, dei ritratti e del contesto in cui collocarli.

M: Certo.

T: Prova a metterti nei panni di un lettore... ammesso che ce ne sia mai uno...

M: Abbiamo detto che è un gioco e il gioco si fa perché i giocatori si divertono. Non abbiamo niente da vendere.

T: Ciò non toglie che se realizziamo un libro destinato almeno agli amici abbiamo in ogni caso l'onere di rendere leggibile il nostro gioco. Altrimenti stampiamo solo due copie: una per me, una per te e fine.

M: Il libro è per pochi ma deve avere la capacità di sorprendere, di interessare. È questo il gioco. Convengo però che una serie di ritratti, per quanto visivamente ricca, può risultare...

T: Deludente?

M: Non deludente. Forse incompleta.

T: Lo penso anch'io. Perciò volevo che ci chiarissimo le idee.

M: Parole e musica... testo e immagini... Bisogna allargare il quadro.

T: Cosa proponi?

M: Un terzo. Un terzo giocatore. Uno che scriva testi partendo dai ritratti. Parlo di testi creativi. Se vuoi, serve anche a non allontanarci troppo dall'idea letteraria del centone. Non chiedo a te di scrivere. Preferirei una voce off. Non voglio che ti parli addosso.

T: Ah, gentile.

M: Ci vuole qualcuno che sa muoversi con una certa duttilità e soprattutto ha voglia, anche lui, di stare al gioco.

T: In pratica mi stai facendo l'identikit di Gianfranco.

M: Aspettavo solo che lo dicessi.

T: Sfondi una porta aperta.

M: Magnifico. Però glielo chiedi tu.

*disegnare con parole
scrivere con figure*

G: Se non capisco male vi serve una stampella...

T: Ma che discorsi! Figurati...

G: Se mi fai finire... La stampella non è mica un difetto. È un aiuto. In tre si ragiona meglio. Tanto più che da quanto capisco è tutto gratis.

T: Devo concludere che ci stai? Ovvio che per i testi hai carta bianca.

G: Carta bianca? Per poi incollare le mie parole alle tue immagini? Non m'interessa fare polverose didascalie.

T: Non si tratta di didascalie. Maurizio parlava di testi creativi.

G: Va bene ma serve qualcosa in più. Voglio entrare nel merito dei ritratti e tu, a tua volta, lo farai coi testi. Il risultato dev'essere una sintesi di tipo dialettico, ironica e poetica insieme. Se ci riusciamo.

T: Mmm... Hai ragione. Forse è la cosa giusta. Ci mancava l'esperienza di un *ghost writer* come te per mettere a fuoco il taglio corretto. Sentiamo cosa dice Maurizio.

leggermente fuori mappa

T: Ciao Gianfranco. Senti... hai mai sentito parlare di un certo Szap... no Szpa-kow-ski. Waklaw Szpakowski.

G: No. Il nome non è incoraggiante. Si direbbe polacco.

T: Esatto. Era ingegnere e architetto. E pure violinista.

G: Come Klee.

T: Sì. Non so se suonasse a livello professionale come lui ma sembra che se la cavasse bene. È morto negli anni Settanta dopo avere disegnato cose strepitose.

G: Case e ponti, immagino.

T: Sì, anche... Come tecnico si occupava di linee stradali. Ma in privato seguiva ben altre linee: costruzioni geometriche, sviluppo visivo di codici matematici e musicali. Ho scaricato una serie di immagini che ti giro. Le trovo ipnotiche. Sono labirinti luminosi, templari. Il salto è un po' audace, se vuoi, ma a me fa venire in mente... le linee infinite di Piero Manzoni... con in più l'eleganza e soprattutto la luce...

G: I soviet più l'elettrificazione, diceva Lenin.

T: Mio Dio! Ma dove le trovi queste cose, Gianfranco?

G: Ricordi d'infanzia. Dài, mandami il dossier, lo guardo volentieri.

il giorno dopo

G: Ma sai che questo Szpakowski è interessante?

T: Sono contento che ti piaccia.

G: Tu cosa pensi di Remo Gaibazzi?

T: Ah, tutto il bene possibile. L'ho capito visitando l'ultima mostra che hanno fatto su di lui a Parma. È il tipico esempio di artista padano cosmopolita, colto, radicale, in esilio volontario per l'intera la vita. Eppure inserito a pieno nel confronto intellettuale del suo tempo.

G: Assunto?

ritratti ritrattati

M: Toglami una curiosità, Toni. Mi chiedo come fai a selezionare le immagini degli autori in questo mare magnum iconografico.

T: Faccio qualche giro in biblioteca e pesco a strascico nella rete.

Guardo anzitutto gli autoritratti o i ritratti dell'autore eseguiti da altri... pittori o fotografi... Oltre all'imprescindibile Man Ray, guardo Cartier-Bresson, Richard Avedon... Irving Penn, Paolo Monti. Naturalmente Nino Migliori e Ugo Mulas... anzi soprattutto quest'ultimo... Poi Pericoli, che in materia di china e di acquerello è un'autorità... Inoltre ho trovato documentari preziosi anche nell'archivio della Rai: fra gli anni Cinquanta e Sessanta ci sono servizi di grande spessore, oggi impensabili come qualità dei contenuti. E qui, grazie al fermo-immagine, si riesce a catturare uno sguardo, a intercettare un gesto...

M: È vero, le teche Rai sono una miniera. Da molti punti di vista.

confini liquidi

T: Sai, qualche giorno fa Maurizio chiedeva con quale criterio cerco le immagini. Io gli ho elencato una serie di fonti tra cui Mulas...

G: Beh, certo: un artista fotografo di artisti. Anzi, il fotografo degli artisti per eccellenza.

T: Ecco, appunto. Una volta rotto il recinto dei pittori in senso stretto mi domando perché non inserire fra i magnifici cento anche un fotografo.

G: In verità ce ne sono anche altri che meriterebbero di entrare. Però bisogna riconoscere che Mulas ha con l'arte contemporanea il rapporto più viscerale. Anche Migliori, insieme a una splendida ricerca visiva, si è dedicato con successo al ritratto fotografico di artisti.

T: È vero. Mettiamoli entrambi.

G: Toni, secondo me stai toccando un nervo scoperto.

T: Sarebbe?

G: Il senso vero di questo lavoro, che stiamo facendo in modo istintivo e forse anche un po' sconsiderato. Non fraintendermi. Non mi sto tirando indietro. Vorrei capire meglio il prodotto.

T: Lo consideri un prodotto?

G: Allora lo dico diversamente: siamo qui a fare un florilegio di artisti amati per ragioni private insindacabili o vogliamo fare un lavoretto in regola coi canoni della pubblicitaria corrente, come se ad aspettarci ci fosse un critico col fucile?

T: La prima che hai detto.

G: Se è così perché preoccuparsi degli equilibri? Quanti pittori, quanti fotografi...

T: Sì. D'accordo. Talmente d'accordo che sto pensando a un intervento drastico.

G: Drastico quanto?

T: Tutto è cominciato con Buzzati, vero?

G: Certo.

T: Ma fra gli scrittori non è solo Buzzati a dipingere.

G: Beh, per esempio Pirandello... non Fausto ma il babbo... il grande Luigi...

T: È vero. Ma a dir la verità non pensavo a lui. Ho in mente tre figure più vicine nel tempo, più famigliari, come Montale, Zavattini e Pasolini. Che ne dici?

G: Tre dilettanti di classe. Perché no?

elogio della follia

G: Toni, stasera tiriamo un po' di somme sul lavoro di sistemazione.
Cosa ne dici?

T: Volentieri.

G: Partiamo dai ritratti. Detto fuori dai denti, penso che tu debba rendere lo stile più uniforme.

T: In che senso?

G: Non chiedermelo con quella faccia da *Bianco Rosso e Verdone*. Non è un attacco. Dico che ci sono personaggi trattati con una tecnica disinvoltata e altri molto più controllati. Qualcuno poi, a guardarlo bene, è anche tirato via.

T: Me ne rendo conto. Ma, sai, ho seguito l'onda del momento. Ci sono facce o atteggiamenti che spingono a calcare la mano. Ti strappano il gesto.

G: Eh, lo so. È il rischio incombente della caricatura. Oh, sia chiaro: la caricatura va benissimo. Dall'Ottocento in poi è pieno di autori che enfatizzano i lineamenti e le posture con finalità satiriche o grottesche. Ma allora si fa un libro di caricature.

T: Sono in buona parte d'accordo. Infatti contavo già di rifare alcuni ritratti. Teniamo presente che la differenza fra le immagini riflette la progressiva conoscenza di uno strumento che per me è nuovo.

G: Il tablet ce l'hai da un pezzo, mi pare.

T: La funzione di disegno però la uso solo da pochi mesi. Riprendo comunque la tua osservazione per dire che non esiste un limite preciso. Ogni ritratto, in fin dei conti, è una caricatura. Persino chi dipinge cercando un'esattezza fotografica trascura il fatto che la stessa fotografia è, a sua volta, una caricatura.

G: In che senso? Stavolta te lo chiedo io... e senza Verdone.

T: Ahahah... Nel senso, dico, che la fotografia è sempre carica di certi elementi piuttosto che di altri. Basta un'ombra, casuale o voluta. Basta una distanza più o meno ravvicinata, un'esposizione... Tutto quello che imprime forza all'immagine è caricatura. Colpisce ciò che è carico. Non so se mi spiego...

G: Benissimo.

T: Guarda solo che abbondanza c'è, in pittura, di autoritratti anche

pesantemente caricaturali. Dei nomi a caso: Kline, Rosai, Pirandello nel senso di Fausto, Bacon, Chagall... lo stesso Picasso...

G: Fammi fare un'altra osservazione. Vedo che i ritratti mostrano età variabili: qualcuno è vecchio, qualcuno è giovanissimo...

T: Piero Manzoni, pover fioeu, è morto a trent'anni! Ma poi che importanza ha? La scelta l'ho fatta in base alle possibilità espressive e anche al materiale disponibile, che varia moltissimo. Ho cercato di evitare, per quanto possibile, le pose scontate. Dài, non cerchiamo il freddo per il letto.

G: Va bene, mi hai convinto.

T: E se per festeggiare mi facessi un bella autocaricatura?

G: Niente male come autostima.

T: Anche un signor nessuno può pavoneggiarsi con umorismo.

G: Così ti comprometti. Riveli il tuo volto, sia pure deformato.

T: Lo so. Scherzo.

G: Nella pulitura finale potresti però mantenere qualche spigolo nei personaggi. L'importante è farlo in un quadro equilibrato.

T: Bene. Ho preso nota del tuo tatto. Adesso tocca a me.

G: Non ti sarai mica offeso?

T: Macché! Mi pare che stiamo dicendo la stessa cosa... Volevo parlare anche dei testi, ecco tutto.

G: Sì, lo so che sono...

T: Se lo sai cosa parliamo a fare?

G: Scusa. Dimmi.

T: Avevamo concordato di evitare le tentazioni accademiche.

G: Assolutamente. Ho distrutto una prima ricerca minuziosa delle fonti da citare perché ho capito la trappola in cui stavo cadendo.

T: Sì, il taglio adesso è di gran lunga più sintetico e colloquiale. Eppure lo trovo ancora sovrabbondante. C'è bisogno di togliere ancora.

G: A costo di lasciare qualche perplessità in chi legge?

T: Basta fermarsi un centimetro prima di cedere alla tentazione retorica.

G: Confesso che l'idea mi piace. È un po' quello che fa Verdi nel *Falstaff*: accenna un'aria in poche battute e poi non la sviluppa, non si fa trascinare in nulla di organico: la lascia cadere in un continuo fiorire melodico.

- T:** Un po' enfatico come esempio, ma centrato.
- G:** Quindi non ho scampo.
- T:** Puoi farcela.
- G:** Grazie della fiducia.
- T:** Ah, dimenticavo. Devo rimediare a una svista.
- G:** Mia o tua?
- T:** Mia, mia.
- G:** No, non dirmi che dobbiamo fare posto a qualche altra categoria emarginata.
- T:** Tranquillo, restiamo nel campo della pittura e dell'odioso genere maschile. Sono due artisti snobbati dalla critica salottiera che però hanno tutta la mia ammirazione. La nostra, spero.
- G:** Bah... non mi tiro certo indietro ma, capirai, ho bisogno di sapere chi sono.
- T:** Hai ragione. Ero già partito con l'invettiva senza neanche nominarli. Parlo di Ligabue e Ghizzardi.
- G:** Vedi? Lapsus freudiano: li cancelli mentre li evochi. Il tuo inconscio li rifiuta, caro mio.
- T:** Per fortuna a decidere è il conscio.
- G:** Conscio, inconscio, pseudonimo... dev'essere un bel casino la tua vita. Ma adesso chi pensi di sacrificare?
- T:** Non lo so. Però non sopporterei un lavoro che escludesse i due...
- G:** Stavi per dire *naïf*.
- T:** Non ci penso neanche. Volevo dire... liberi, i due spiriti più liberi.
- G:** La libertà della follia.
- T:** E poi pensa: entrambi ritrattisti. Non fanno nient'altro.
- G:** Modigliani idem: una sterminata galleria di ritratti, il censimento del suo mezzo mondo parigino. E Andy Warhol cosa fa, poi? Ritratti, ritratti... Perfino le banane o i barattoli di zuppa sono ritratti...
- T:** Con la differenza che Ligabue e Ghizzardi disegnano solo donne e animali...
- G:** Donne e motori... la famosa Guzzi rossa di Ligabue... una delle tante che ha avuto. Ghizzardi era più duttile: ha tradotto la sua "follia" anche nella lingua scritta: un italiano tanto tenero quanto improbabile...
- T:** Ossessionato dalla lettera acca... *Mi richordo anchora*... Pensa

che l'altro ieri in libreria mi è capitato in mano il *Diario* del Pontormo e sfogliandolo ho risentito, in chiave toscana, certi sapori popolareschi, la minuzia descrittiva e testarda di Ghizzardi...

G: Ghizzardi lo apprezzi fino in fondo solo se hai orecchio per la parlata contadina.

T: Eh, già. Se ti manca l'esposizione al dialetto non riesci a entrare. Comunque... cerchiamo di concludere. Abbiamo inserito i fumettisti, i fotografi, gli scrittori, gli artisti visivi a trecentosessanta gradi come Munari e adesso gli irregolari. Tutti amati, beninteso. Con la rottura degli argini dovremmo avere finito.

G: Rompere gli argini è una tipica operazione padana.

T: Anche la follia lo è.

post scriptum

post pictum

M: Ho l'impressione che siamo a una svolta. Il lavoro mi sembra molto vicino alla maturazione.

T: Senti, Maurizio, ma quando pensi di stampare, ne hai un'idea?

M: C'è tutto il tempo che serve: qui non abbiamo l'ufficio marketing a rompere le palle sui tempi di uscita. Perciò vi affido alla tutela dei santi Fruttero e Lucentini. Accapigliatevi sulle facce e sulle parole ma ricavatene un prodotto denso. Chi legge e guarda deve percepire una sola intenzione. Per parte mia aggiungerei...

T: Ahi ahi, Gianfranco, l'editore interferisce...

G: Ahahahah...

M: Ma che interferenza! Mi sembra scontato ricordare che i ritratti saranno anonimi. Ogni personaggio avrà un numero e al termine chi vuole trova l'elenco alfabetico coi dati anagrafici. Nessuna preoccupazione didattica. Non è una storia dell'arte e neanche l'album delle figurine. È la storia di un gioco. Il gioco di chi scrive diventa il gioco di chi, stimolato dai testi e dalle immagini, va a cercare le notizie che gli mancano. Apprezzo molto l'idea di mescolare i sottogeneri in un amore trasversale per l'arte.

G: Troppo buono. Che altro possiamo servire?

M: Evitiamo i testi verbosi...

G: Non ci piove. Sto lavorando su frasi molto brevi, aforistiche. Anche

in versi, se ci riesco. Poi lettere minuscole, senza punteggiatura...

M: Interessante.

T: Come, senza punteggiatura? Questa è una novità.

G: Lascia stare, poi ne parliamo.

T: Vabè... Comunque se dobbiamo fare un salto del genere, tanto vale scrivere tutto in prima persona.

M: Sì, come se fossero gli artisti a parlare...

G: Eviterei, però, le "interviste impossibili". Possiamo dare voce ai nostri artisti senza diventare stucchevoli.

M: Insomma, una cosa tipo *Antologia di Spoon River*?

G: Sì. In un certo senso. Qui ci sono diverse persone viventi...

M: Ah, è vero. Allora potremmo parlare di apocrifi, brevi citazioni non autorizzate... C'è un'ultima cosa. Dopo i testi e i ritratti mi piacerebbe un finale. Per non chiudere la rassegna così, arrivederci e grazie...

G: Dovendo escludere le considerazioni critiche non ci resta molto spazio.

M: Io invece credo di sì. Ci restano i discorsi che abbiamo fatto fra noi in questi mesi. Una forma inconsueta di verbale. Un allegato. Materiali informativi a disposizione di chi legge. Provate a ragionarci sopra.

T: Comincio con uno spunto. Non per uscire dal seminato, eh... anzi... Si tratta di questo. Mi capita di scorrere i ritratti e di avere dei ripensamenti. Scopro errori. Vedo incongruenze. Molti li ho rifatti più volte. Le figure ormai stanno assumendo un ruolo che potrei definire affettivo. Diventano presenze amichevoli. Un coro che entra in scena muto rinnovando, ogni volta, la propria testimonianza visiva... Cento autori, per cent'anni in cerca d'autore.

G: Sentito? Appena può, Toni spinge il discorso verso il teatro.

T: Qualcosa in contrario?

G: No. A forza di evocarlo ne fai venire voglia anche a me.

T: La scrittura più difficile e più ricca credo sia proprio quella pensata per la voce.

G: Ho preso nota. Discorso stimolante. Però ci porterebbe lontano. Qui stiamo parlando di un intervento conclusivo che escluda ogni pretesa storica o filologica per sbilanciarsi sull'approccio

privato. Sulla suggestione e sul sentimento... Un comodo lasciapassare.

T: Siamo già alla mozione degli affetti?

G: Sì... *suonala ancora, Sam...*

M: Ahahahah... Chiamatelo come volete ma il finale io lo vedo proprio così: un resoconto divertente, un contributo autenticamente narrativo. Fate voi.

T: Che ve ne pare di una post-post-fazione?

sipario

Gli artisti

1. **Afro Libio Basaldella**
Udine 1912, Zurigo 1976
2. **Anni Albers** (Annelise Else Frieda Fleischmann)
Berlino 1899, Orange (Connecticut, Usa) 1994
3. **Josef Albers**
Bottrop (Germania) 1988, New Haven (Connecticut, Usa) 1976
4. **Getullio Alviani**
Udine 1939, Milano 2018
5. **Francis Bacon**
Dublino 1909, Madrid 1992
6. **Giacomo Balla**
Torino 1871, Roma 1958
7. **Vasco Bendini**
Bologna 1922, Roma 2015
8. **Irma Blank**
Celle (Germania) 1934, Milano 2023
9. **Umberto Boccioni**
Reggio Calabria 1882, Verona 1916
10. **Agostino Bonalumi**
Vimercate (Monza) 1935, Desio (id) 2013
11. **Alberto Burri**
Città di Castello (Perugia) 1915, Nizza 1995
12. **Dino Buzzati Traverso**
San Pellegrino di Belluno 1906, Milano 1972
13. **Corrado Cagli**
Ancona 1910, Roma 1976
14. **Massimo Campigli** (Max Ihlenfeld)
Berlino 1895, Saint-Tropez 1971
15. **Giuseppe Capogrossi**
Roma 1900-1972
16. **Carlo Carrà**
Quargnento (Alessandria) 1881, Milano 1966
17. **Enrico Castellani**
Castelmassa (Rovigo) 1930, Celleno (Viterbo) 2017
18. **Mario Ceroli**
Castel Frentano (Chieti) 1938
19. **Paul Cézanne**
Aix-en-Provence 1839-1906
20. **Marc Chagall** (in ebraico Moishe Segal o in russo Mark Zacharovič Šagal)
Lëzna (Bielorussia) 1887, Saint-Paul-de-Vence 1985

21. **Eduardo Chillida**
San Sebastián (Spagna) 1924-2002
22. **William Congdon**
Providence (Rhode Island, Usa) 1912, Milano 1998
23. **Piero Consagra**
Mazara del Vallo (Trapani) 1920, Milano 2005
24. **Guido Crepax**
Milano 1933-2003
25. **Salvador Dalí** (Salvador Domingo Felipe Jacinto Dalí i Domènech)
Figueres (Spagna) 1904-1989
26. **Giorgio De Chirico**
Volo (Grecia) 1988, Roma 1978
27. **Nicolas De Staël**
San Pietroburgo 1914, Antibes 1955
28. **Piero Dorazio** (D'Orazio)
Roma 1927, Perugia 2005
29. **Gillo Dorfles** (Angelo Eugenio "Gillo" Dorfles)
Trieste 1910, Milano 2018
30. **Jean Dubuffet**
Le Havre 1901, Parigi 1985
31. **Marcel Duchamp** (Henri-Robert-Marcel Duchamp)
Blauville-Crevon (Francia) 1887, Neuilly-sur-Seine (id) 1968
32. **Giosetta Fioroni**
Roma 1932
33. **Lucio Fontana**
Rosario (Argentina) 1899, Comabbio (Varese) 1968
34. **Lucian Michael Freud**
Berlino 1922, Londra 2011
35. **Remo Gaibazzi**
Stagno di Roccabianca (Parma) 1915, Parma 1994
36. **Paul Gauguin**
Parigi 1848, Hiva Oa (Isole Marchesi) 1903
37. **Pietro Ghizzardi**
Viadana (Mantova) 1906, Boretto (Reggio Emilia) 1986
38. **Alberto Giacometti**
Borgonovo di Stampa (Svizzera) 1901, Coira (id) 1966
39. **Antony Mark David Gormley**
Londra 1950
40. **Giorgio Griffa**
Torino 1936
41. **George Grosz** (Georg Ehrenfried Groß)
Berlino 1893, Berlino Ovest 1959

42. **Virgilio Guidi**
Roma 1891, Venezia 1984
43. **Aldo Renato Guttuso**
Bagheria (Palermo) 1911, Roma 1987
44. **Keith Haring**
Reading (Pensylvania, Usa), New York 1990
45. **Hans Hartung**
Lipsia 1904, Antibes 1989
46. **Edward Hopper**
Nyack (New York, Usa) 1882, New York 1967
47. **Emilio Isgrò**
Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) 1937
48. **Jasper Johns**
Augusta (Georgia, Usa) 1930
49. **Vasilij Vasil'evič Kandinskij**
Mosca 1866, Neuilly-sur-Seine (Francia) 1944
50. **Anish Kapoor**
Bombay (India) 1954
51. **Ernst Paul Klee**
Münchenbuchsee (Svizzera) 1879, Muralto (id) 1940
52. **Yves Klein**
Nizza 1928, Parigi 1962
53. **Franz Jozef Kline**
Wilkes-Barre (Pennsylvania, Usa) 1910, New York 1962
54. **Maria Lai**
Ulassai (Nuoro) 1919, Cardedu (id) 2013
55. **Bice Lazzari**
Venezia 1900, Roma 1981
56. **Osvaldo Licini**
Monte Vidon Corrado (Fermo) 1894-1958
57. **Antonio Ligabue** (Antonio Costa o Antonio Laccabue)
Zurigo 1899, Gualtieri (Reggio Emilia) 1965
58. **René Magritte**,
Lessines (Belgio) 1898, Bruxelles (1967)
59. **Kazimir Severinovič Malevič**
Kiev 1879, Leningrado 1935
60. **Piero Manzoni**
Soncino (Cremona) 1933, Milano 1963
61. **Henri-Émile-Benoît Matisse**
Le Cateau-Cambrésis (Francia) 1869, Nizza 1954
62. **Antonio “Nino” Migliori**
Bologna 1926

63. **Joan Miró i Ferrà**
Barcellona 1993, Palma di Maiorca 1983
64. **Amedeo Clemente Modigliani**
Livorno 1884, Parigi 1920
65. **Pieter Cornelis “Piet” Mondrian** (Mondriaan)
Amersfoort (Olanda) 1872, New York 1944
66. **Claude-Oscar Monet**
Parigi 1840, Giverny (Francia) 1926
67. **Eugenio Montale**
Genova 1896, Milano 1981
68. **Henry Moore**
Castleford (West Yorkshire, Regno Unito) 1898, Perry Green (Hertfordshire, id) 1986
69. **Giorgio Morandi**
Bologna 1890-1964
70. **Robert Motherwell**
Aberdeen (Washington, Usa) 1915, Provincetown (Massachusetts, Usa) 1991
71. **Ugo Mulas**
Pozzolengo (Brescia) 1928, Milano 1973
72. **Bruno Munari**
Milano 1907-1998
73. **Roman Opalka**
Abbeville-Saint-Lucien (Francia) 1931, Roma 2011
74. **Domenico “Mimmo” Paladino**
Paduli (Benevento) 1948
75. **Claudio Parmiggiani**
Luzzara (Reggio Emilia) 1943
76. **Pier Paolo Pasolini**
Bologna 1922, Lido di Ostia (Roma) 1975
77. **Tullio Pericoli**
Colli del Tronto (Ascoli Piceno) 1936
78. **Pablo Ruiz y Picasso**
Malaga 1881, Mougins (Francia) 1973
79. **Paul Jackson Pollock**
Cody (Wyoming, Usa) 1912, Long Island (New York, Usa) 1956
80. **Arnaldo Pomodoro**
Morciano di Romagna (Rimini) 1926
81. **Hugo Pratt** (Ugo Eugenio Prat)
Rimini 1927, Losanna 1995
82. **Man Ray** (Emmanuel Radnitzky)
Filadelfia (Pensylvania, USA) 1890, Parigi 1976
83. **Gerhard Richter**
Dresda 1932
84. **Ottone Rosai**
Firenze 1895, Ivrea (Torino) 1957

85. **Mark Rothko** (Markus Yakovlevich Rothkowitz)
Daugavpils (Lettonia) 1903, New York 1970
86. **Antonio Sanfilippo**
Partanna (Trapani) 1923, Roma 1980
87. **Mario Schifano**
Homs (Siria) 1934, Roma 1998
88. **Antonio “Toti” Scialoja**
Roma 1914 - 1998
89. **Sean Scully**
Dublino 1945
90. **Saul Steinberg**
Râmnicu Sarat (Romania) 1914, New York 1999
91. **Wacław Szpakowski**
Varsavia 1883, Breslavia 1973
92. **Mark George Tobey**
Centerville (Wisconsin, Usa) 1890, Basilea 1976
93. **Vincent Willem van Gogh**
Zundert (Olanda) 1853, Auvers-sur-Oise (Francia) 1890
94. **Victor Vasarely**
Pécs (Ungheria) 1906, Parigi 1997
95. **Emilio Vedova**
Venezia 1919-2006
96. **Bill Viola**
New York 1951
97. **Andy Warhol** (Andrew Warhola Jr.)
Pittsburg (Pennsylvania, Usa) 1928, New York 1987
98. **Emily Young**
Londra 1951
99. **Cesare Zavattini**
Luzzara (Reggio Emilia) 1902, Roma 1989
100. **Banksy**
identità sconosciuta



Baskerville

Fondata a Bologna nel 1986

“NON E' MIO DESIDERIO STAMPARE MOLTI LIBRI,
MA SOLO QUELLI IMPORTANTI O DI MERITO INTRINSECO”.

JOHN BASKERVILLE

tipografo ed editore

(Birmingham 1707 - London 1775)

Baskerville

è dedicata a John Baskerville,
tipografo ed editore inglese, disegnatore
e incisore del carattere che porta il suo nome.

Grande innovatore nell'arte della tipografia, nella preparazione
della carta e degli inchiostri di stampa sviluppò un nuovo stile tipografico
per realizzare i suoi libri con larghi margini e spazi più ampi tra le righe del testo.

John Baskerville e Aldo Manuzio sono i grandi inventori della moderna editoria libraria
Baskerville, sede a Bologna, è un centro studi e casa editrice fondata a Carpi nel 1986, da amici del DAMS,
Maurizio Marinelli, Mario Marinelli, Maurizio Petta con Maurizio Marozzi e poi Gian Paolo Galletti.

Baskerville è una associazione culturale che opera per finalità culturali e non commerciali,
da statuto senza fini di profitto economico e senza dividendi per i suoi soci.

Inoltre tutte le attività, gli incontri, le ricerche e i libri che pubblica
sono gratuiti in digitale, con una piccola tiratura su carta
che viene donata dagli editori e dagli autori
ad amici e conoscenti o per
sostenere attività
no profit.

www.Baskerville.it

Facebook e Instagram:
Baskerville.it

Collana **BLU**

1. Pier Vittorio Tondelli
BIGLIETTI AGLI AMICI
2. Gianni Celati
LA FARSA DEI TRE CLANDESTINI
3. Fernando Pessoa
NOVE POESIE DI ÀLVARO DE CAMPOS
E SETTE POESIE ORTONIME
A cura di Antonio Tabucchi
4. Georges Perec
TENTATIVO DI ESAURIRE UN LUOGO
PARIGINO
5. Orson Welles
LA GUERRA DEI MONDI
Prefazione di Fernanda Pivano e una nota di Mauro Wolf
6. Eiryo Waga
TUTTE LE NUVOLE SONO OROLOGI
Introduzione di Raul Ruiz
7. Astro Teller
EXEGESIS
8. Daniele Pugliese
SEMPRE PIÙ VERSO OCCIDENTE
9. Toni Cargo
ROGO
Introduzione di Agnese T, Asacari
9. Lorenzo Miglioli
BERLUSCONI È UN RETROVIRUS
Introduzione e note finali dell'autore

Collana **ROSSA**

1. Ricciardo Angelo Ferrari
L'HOTEL CHIUDE
Postfazione di Carlo Alberto Parmeggiani

Collana **BSC - Biblioteca di Scienze della Comunicazione**

1. Stewart Brand
MEDIA LAB - IL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE
Viaggio nei segreti del famoso laboratorio del M.I.T. di Boston in cui si inventano i nuovi media.
2. Derrick de Kerckhove
BRAINFRAMES - MENTE, TECNOLOGIA, MERCATO
Come le tecnologie della comunicazione trasformano la mente umana.
3. Daniel Dayan, Elihu Katz
LE GRANDI CERIMONIE DEI MEDIA
La Storia in diretta.
4. Kevin Robbins e Antonia Torchi (a cura di)
GEOGRAFIE DEI MEDIA
Globalismo, localizzazione e identità culturale.
5. Joshua Meyrowitz
OLTRE IL SENSO DEL LUOGO
L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale.
6. Giuseppe Richeri
LA TV CHE CONTA
Televisione come impresa.
7. Bruce Cumings
GUERRA E TELEVISIONE
Il ruolo dell'informazione televisiva nelle nuove strategie di guerra.
8. Howard Rheingold
LA REALTÀ VIRTUALE
I mondi artificiali generati dal computer e il loro potere di trasformare la società.
9. I. Miles, H. Rush, K. Turner, J. Bessant
IT - INFORMATION TECHNOLOGY
Orizzonti ed implicazioni sociali delle nuove tecnologie dell'informazione.
10. Marco Guidi
LA SCONFITTA DEI MEDIA
Ruolo, responsabilità ed effetti dei media nella guerra della ex-Jugoslavia.
11. Fred Davis
MODA, CULTURA, IDENTITÀ
La moda è un sistema complesso di simboli, come un linguaggio, che parla di noi e della nostra identità.
12. George Landow
IPERTESTO - IL FUTURO DELLA SCRITTURA
La convergenza tra teoria letteraria e tecnologia informatica.

13. Pier Luigi Capucci (a cura di)
IL CORPO TECNOLOGICO
L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà.
14. Gianluca Nicoletti
ECTOPLASMI
Tipi umani nell'universo TV.
15. Patrice Flichy
STORIA DELLA COMUNICAZIONE MODERNA
Sfera pubblica e dimensione privata.
16. Carlo Sorrentino
I PERCORSI DELLA NOTIZIA
La stampa quotidiana in Italia tra politica e mercato.
17. Lucio Picci
LA SFERA TELEMATICA
Come le reti trasformano la società.
18. Antonio Pilati e Giuseppe Richeri
LA FABBRICA DELLE IDEE
Economia dei media in Italia
19. Paola Bonora (a cura di)
COMCITIES
Geografie della comunicazione
20. Enrico Menduni (a cura di)
LA RADIO
Percorsi e territori di un medium mobile e interattivo
21. Stephen Graham e Simon Marvin
CITTÀ E COMUNICAZIONE
Spazi elettronici e nodi urbani
22. Leonardo Benvenuti
MALATTIE MEDIALI
Elementi di socioterapia
23. Michelantonio Lo Russo
PAROLE COME PIETRE
La comunicazione del rischio
24. Elena Esposito
I PARADOSSI DELLA MODA
Originalità e transitorietà nella società moderna
25. Daniele Perra
IMPATTO DIGITALE
Dall'immagine elaborata all'immagine partecipata: il computer nell'arte contemporanea
26. Michele Cogo
FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO
Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo
Introduzione di Palo Fabbri

27. Andrea Fava
EBOOK, QUALCOSA È CAMBIATO
Scenari, trasformazioni e sviluppi dei libri digitali
Introduzione di Peppino Ortoleva
28. Francesca Boccaletti e Annalisa Sacchi (a cura di)
LA PERFORMANCE DELLA MEMORIA
La scena del teatro come luogo di sopravvivenze, ritorni, tracce e fantasmi

Collana **UNIPRESS**

1. Paola Bonora (a cura di)
SLoT - quaderno 1
Appunti, discussioni, bibliografie del gruppo di ricerca SLoT (Sistemi Territoriali Locali) sul ruolo dei sistemi locali nei processi di sviluppo territoriale.
2. Giuliana Gemelli e Flaminio Squazzoni (a cura di)
NEHS / Nessi Istituzioni, mappe cognitive e culture del progetto tra ingegneria e scienze umane.
3. Cristiana Rossignolo e Caterina Simonetta Imarisio (a cura di)
SLoT - quaderno 3 - Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale
4. Paola Bonora e Angela Giardini
SLoT - quaderno 4 - Orfana e claudicante
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
(RISTAMPATO NELLA COLLANA COORDINATE)
5. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
SLoT - quaderno 5 - Territori e progetti nel Mezzogiorno
Casi di studio per lo sviluppo locale
6. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
FILANTROPI DI VENTURA
Rischio, responsabilità, riflessività nell'agire filantropico
7. Giuliana Gemelli (a cura di)
FONDAZIONI UNIVERSITARIE
Radici storiche e configurazioni istituzionali
8. Patrizia Adamoli e Maurizio Marinelli (a cura di)
COMUNICAZIONE; MEDIA E SOCIETÀ
Premio Baskerville Mauro Wolf 2004
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGION AND PHILANTHROPY
Global Issues in Historical Perspective
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGIONI E FILANTROPIA NEL MEDITERRANEO
Tradizioni, Simboli e Iconografie

Collana **COORDINATE**

1. Paola Bonora
ORFANA E CLAUDICANTE
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
2. Leonardo Benvenuti
LEZIONI DI SOCIOTERAPIA
La persona media/afferma e media/mente
3. Daniele Pugliese
APOCALISSE, IL GIORNO DOPO
La fine del mondo fra deliri e lucidità
4. Paola Bonora (a cura di) [Laboratorio Urbano]
ATLANTE DEL CONSUMO DI SUOLO
per un progetto di città metropolitana
5. Giuliana Gemelli (a cura di)
CONSAPEVOLMENTE
Pendersi cura di adolescenti e giovani adulti in onco-ematologia
6. Giuliana Gemelli (a cura di)
GENEROSAMENTE
Frammenti di vita e percorsi di studio all'insegna del dono
7. Giuliana Gemelli e Francesco Lanza (a cura di)
BENESSERE CONDIVISO
Reciprocità e consapevolezza nella relazione terapeutica tra persone e animali. Storie, percorsi, studi e progetti
8. Giuliana Gemelli e Francesco Lanza (a cura di)
VINCIAMO LA VITA
Oltre la cultura il benessere. Un percorso di lungo periodo nell'alleanza medico paziente-famiglia

Collana **B.a.r.t**

1. Umberto Palestini (a cura di)
SULLA STRADA
2. Silvia Camerini (a cura di)
LE FESTE MUSICALI
3. Oderso Rubini e Massimo Simonini (a cura di)
ALLA RICERCA DEL SILENZIO PERDUTO - IL TRENO DI CAGE
4. F. Calcagnini e U. Palestini (a cura di)
LA FABBRICA DEL VENTO
5. Enrico Scuro (con la collaborazione di Marzia Bisognin e Paolo Ricci)
I RAGAZZI DEL 77
Una storia condivisa su Facebook
6. Umberto Palestini (a cura di)
ATTRAZIONI
Sul collezionismo
7. Umberto Palestini (a cura di)
LA CRUNA. SIMONE PELLEGRINI
8. Umberto Palestini (a cura di)
OUVERTURE FABIO BERTONI
9. Umberto Palestini (a cura di)
ENZO CUCCHI
10. Umberto Palestini (a cura di)
INTERFERENCES. GIANLUIGI COLIN
11. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
BISCOTTO
12. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
VISIONE TERRITORIALE
13. Luca Cesari (a cura di)
AMARCORD - TONINO GUERRA
Il poeta e la polis
14. Umberto Palestini (a cura di)
LA MUTA - OLTRE IL SILENZIO
15. Simone Pellegrini
ARRIACA
16. Luca Cesari (a cura di)
LASCIA CHE PARLI IL VENTO
17. Umberto Palestini e Elisabetta Pozzelli (a cura di)
OS_1 / NUTRIMENTUM
18. Umberto Palestini (a cura di)
ANTONIO MARCHETTI / VARIO SON DA ME STESSO
19. Umberto Palestini e Alberto Zanchetta (a cura di)
ANDREA DI MARCO. LA CORRENTE DEL GOLFO
20. Umberto Palestini (a cura di)
GIANFRANCO FERRONI / ERETICO ALLO SPECCHIO

22. Alberto Zanchetta (a cura di)
LUIGI CARBONI. CHI PUÒ AVER CAMMINATO
SULL'ERBA
23. Umberto Palestini e Arialdo Ceribelli (a cura di)
REMBRANDT INCISORE
24. Umberto Palestini (a cura di)
RIA LUSSI. MITOCHONDRIA
25. Umberto Palestini (a cura di)
L'ARCA DELL'ARTE
26. Arianna Rosica e Gianluca Riccio (a cura di)
FESTIVAL DEL PAESAGGIO
27. Eugenio Viola (a cura di)
MASCARATA DI DARIO PICARIELLO
28. Alberto Zanchetta (a cura di)
GIOVANNI TERMINI
29. Umberto Palestini (a cura di)
ELIO MARCHEGIANI. SOFFIO DEL MIO VENTO
30. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
DEPERO / MENDINI
31. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
ANATOMIA DEL PAESAGGIO
32. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
SANDRO CHIA. RAVELLO
33. Toni Cargo e Gianfranco Uccelli
C E N T O N E
Postfazione di Lorenzo Balbi

Collana **BIBLIO**

1. Renzo Noventa (a cura di)
GIORNALE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE
DEL CONVENTO DI SAN DOMENICO
IN BOLOGNA
Primo volume (1330-1337)
Secondo volume (1349-1357)
2. Renzo Noventa (a cura di)
I CAMPIONI DI SAN DOMENICO
Cinque volumi (1348-1436):
Introduzione, tabelle di analisi, mappe e
quattro volumi di documenti con copie degli
originali e traduzioni

Pubblicato da
Baskerville
Bologna, gennaio 2024